

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO del Dipartimento Audiovisivi FIAF - ANNO XX - Gennaio 2017

Indice



EDITORIALE di Roberto Puato	Pag. 3
REDAZIONE	Pag. 4
TABELLA Referenti Aree	Pag. 4
IDEA/SOGGETTO: <i>I 10 comandamenti del fotografo creativo</i> di Federico Palermo	Pagg. 5-6
FOTOGRAFIA: <i>Mettiamoci "in gioco"</i> di Walter Turcato	Pagg. 6-8
DINAMICA COMUNICATIVA: <i>La voce dei soci</i> di Gabriella Gandino e Massimo Santinello	Pag. 9
REGIA/MONTAGGIO: <i>Lo storyboard</i> di Giacomo Ciccio	Pagg. 10-11
PUNTI DI VISTA: <i>L'audiovisivo estetico-creativo</i> di Gianni Rossi	Pagg. 12-13
LA TECNICA - FINAL CUT PRO X: <i>Novità nella versione 10.3</i> di Matteo Mazzetti	Pagg. 14-17
LA TECNICA - PROSHOW PRODUCER: <i>Inserimento di testi</i> di Giorgio Alloggio	Pagg. 18-19
LA TECNICA - PICTURE TO EXE: <i>Gestione audio e maschere</i> di Gabriele Bellomo	Pagg. 20-21
LA TECNICA - PREMIERE: <i>L'interfaccia</i> di Fabrizio Luzzo	Pagg. 22-23
AVpédia - <i>Enciclopedia degli audiovisivi - Una realizzazione del Servizio AV FIAP</i> di Lorenzo De Francesco	Pagg. 24-25
LA LETTURA DELL'AUDIOVISIVO: <i>"Rock and roll"</i> di Roberto Rognoni	Pagg. 26-27
VIRTUALINTERVISTA: <i>Roberto Santini</i> di Tiziana Dossi	Pagg. 28-30
<i>Risultati del Questionario DiAF</i> di Roberto Rognoni	Pagg. 31-32
1° SEMINARIO TECNICO DiAF di Roberto Puato	Pag. 33



EDITORIALE

Carissimi amici del DiAF,

Anche il 2016 è passato e sono qui, ora, a fare un primo bilancio di questo mandato che il Consiglio Nazionale FIAF mi ha assegnato nel maggio 2014.

Due anni e mezzo fa abbiamo iniziato questa nuova avventura con la voglia di proporre un nuovo modo di parlare di audiovisivi con le incognite che ogni progetto particolarmente ambizioso si porta appresso.

Passaggio fondamentale di questa esperienza era la creazione di un Gruppo di Lavoro che ho cercato di assemblare in maniera omogenea tra persone con capacità soggettive diverse per avere un panorama vasto e competente.

Ho trovato intorno a me disponibilità, entusiasmo e voglia di mettersi in gioco per creare una proposta interessante, intelligente e stimolante per tutti gli innamorati degli audiovisivi.

Posso dire senza timore di essere smentito che abbiamo fatto centro !!!!

Abbiamo creato uno “zoccolo duro” che farà sicuramente fondamenta per le future iniziative del nostro Dipartimento.

Questa consapevolezza e voglia di fare ha portato ogni componente il Gruppo di Lavoro a prospettare il proseguo di questa esperienza portando i contributi ed i progetti per far fare al DiAF un salto di qualità e di visibilità ancora più eclatante di quanto fatto in questo primo mandato.

Dopo aver dato vita al Nuovo Notiziario, ai nuo-

vi formati dei Seminari, all'Av-Logos e all'AV-LAB ecco che ci apprestiamo a lanciare nel marzo 2017 la prima grande novità del progetto DiAF 2.0.

Prendendo spunto dall'articolo di Gianni Rossi “Giudicate e sarete giudicati” del numero scorso e facendo seguito alle numerose richieste ricevute di una replica del corso per valutatori di audiovisivi fatto a Torino nel marzo 2012, il nostro Seminario si sdoppia.

Avremo un seminario tecnico unico per valutatori e per partecipanti dove svilupperemo tematiche relative alle linee guida DiAF per gli audiovisivi fotografici con approfondimenti specifici all'interno delle aree tematiche. Questo **1° Seminario Tecnico DiAF si svolgerà a Salsomaggiore nei giorni 4 e 5 marzo 2017.**

In autunno avremo, come da tradizione, il **21° Seminario Artistico DiAF a Garda il 27, 28 e 29 ottobre 2017** ed anche per questo appuntamento contiamo di proporvi importanti novità.

All'interno del progetto DiAF per il prossimo triennio ci saranno anche altre importanti iniziative, in cui confido tantissimo, quali le sinergie e le collaborazioni con Aidama, per una maggiore condivisione e crescita del settore, ma anche maggiori collaborazioni e cooperazioni con gli altri Dipartimenti della nostra Federazione, dalla Cultura alla Didattica, dal Dipartimento Giovani a quello Editoriale. Di volta in volta metteremo in evidenza questa nuove iniziative.

Roberto Puato
Direttore Dipartimento Audiovisivi

dalla **REDAZIONE**

Carissimi Amici,

non sarà un inizio originale, ma possono mancare i nostri Auguri perché il 2017 vi porti tutte le soddisfazioni che desiderate? E allora cominciamo con una foto “spumeggiante”, bene augurante, tratta dallo spettacolo “Stop and Go” della ballerina Valentina Sordo.

Tornando al nostro Notiziario invece, i nuovi buoni propositi della Redazione saranno molto simili ai vecchi e cercheremo come sempre di arricchire i contenuti, ampliare la gamma delle rubriche e delle informazioni, sperando di incontrare sempre più consensi da parte vostra. Al fine di verificare le vostre preferenze abbiamo anche realizzato un questionario, distribuito per la prima volta al Seminario di Garda, e del quale potrete vedere i risultati in una parte dedicata del Notiziario.

Rimaniamo comunque a disposizione per qualsiasi ulteriore contributo: non fateci mancare le vostre osservazioni ed idee!

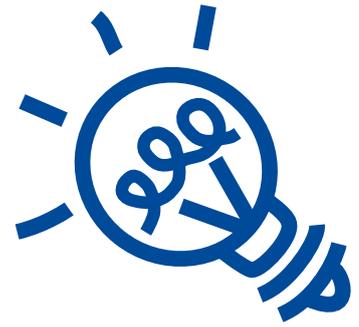


Tiziana Dossi e Roberto Rognoni

ROBERTO PUATO	Direttore DIAF	335 6115680 333 4655513	roberto.puato@fiaf.net
LAURA MOSSO	SEGRETERIA - Area Formazione / Concorsi	339 7766035	segreteria.diaf@gmail.com
GIORGIO ALLOGGIO	Area Tecnica Pro Show Gold / Producer	-	giorgio.alloggio@gmail.com
GABRIELE BELLOMO	Area Tecnica PTE	-	bellomogabriele@virgilio.it
MARCO BOSCO	Commissione Controllo Concorsi	329 2092341	marbox57@libero.it
ANGELO CHIONNA	Area Tematica COLONNA SONORA	-	chionna.a@gmail.com
GIACOMO CICCIOTTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	info@lanternamagicamultivisioni.it
LORENZO DE FRANCESCO	Notizie AV dal mondo + Area Formazione	345 4196175	lorenzo.defrancesco@fastwebnet.it
TIZIANA DOSSI	Area Formazione / Capo Redattrice Notiziario	333 4057635	redazione.diaf@gmail.com
GABRIELLA GANDINO	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione	-	gabriella.gandino@unito.it
FABRIZIO LUZZO	Area Tematica COLONNA SONORA Area Tecnica Adobe e DaVinci Resolve	-	fabrizioluzzo.diaf@gmail.com
GIULIANO MAZZANTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	giuliano.mazzanti@tiscali.it
MATTEO MAZZETTI	Area Tecnica Final Cut	-	mazzettimatteo@ymail.it
FEDERICO PALERMO	Area Tematica IDEA SOGGETTO	-	-
ROBERTO ROGNONI	Capo Redattore Notiziario	333 2663291	redazione.diaf@gmail.com
FRANCO RONCI	Commissione Statistica Concorsi	339 6103109	francorongi40@gmail.com
GIANNI ROSSI	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione / Area Tecnica m.object / Sito internet	-	pneumored@virgilio.it
ALESSANDRO SCATOLINI	Area Tematica FOTOGRAFIA	-	corsi.fotografia@gmail.com
WALTER TURCATO	Area Formazione Area Tematica FOTOGRAFIA	333 2819835	info@turcatowalter.it

CREATIVITÀ 3: i 10 comandamenti del fotografo creativo

di Federico Palermo



© 2016 Federico Palermo

Per concludere il ciclo sulla creatività, ho pensato di schematizzare in 10 punti le riflessioni fatte finora. Non amo generalmente stilare decaloghi di qualsivoglia natura, ritenendo sterile ed incompleto l'elenco che viene prodotto da simili iniziative. Farò un'eccezione, puramente a scopo didattico, al fine di sottolineare i temi fin qui trattati.

1- **QUOTIDIANITÀ**: pensa di dover andare in palestra per "ristrutturare" il tuo fisico. Più eserciterai la tua muscolatura, più i risultati non stenteranno a venire. La creatività è un'abilità: più verrà esercitata più risulterà un'attività spontanea! Chiediti ogni giorno: "cosa ho fatto di creativo oggi?"

2- **AGGIORNAMENTO CONTINUO**: in ogni attività professionale l'aggiornamento continuo risulta necessario. Se ci si considera superiori al prossimo si rischia di non ascoltare gli altri, perdendo l'opportunità di raccogliere, anche nei contesti più inaspettati, qualche perla di saggezza. Chiediti: "cosa ho imparato di nuovo oggi?"

3- **PASSIONE**: ogni attività lavorativa (e maggiormente riguardo un hobby) risulta più leggera se ci si mette passione e divertimento. Tutto viene visto da un altro punto di vista. Si scoprono nuove possibilità. Si vedono nuovi orizzonti. Chiediti: "cosa c'è di divertente in questa situazione?"

4- **NOVITÀ**: rompere gli schemi, trovare nuove strade, cambiare modalità per svolgere le attività quotidiane. Cambia qualcosa della tua vita almeno 1 volta al mese!

5- **RICONOSCERE IL SUCCESSO ALTRUI**: quando vedi un audiovisivo ben realizzato, con un buon soggetto, un buon montaggio, una buona sincronizzazione, una buona drammaturgia...ecc. riconosci i meriti dell'autore, anche se è un tuo potenziale competitor. Se sei geloso ed invidioso non sarai mai un buon creativo. Compito mensile: individua l'idea più creativa e fai i complimenti all'autore.

6- **OPEN MIND**: se ti viene pro-

posta una nuova idea, non criticarla immediatamente, trovando solo i lati deboli della stessa. Spesso le intuizioni più stravaganti portano a percorrere strade verso nuovi orizzonti. Domanda: “cosa c’è di buono in questa proposta?”

7- GENEROSITA’: lavora in un’ottica dell’abbondanza, cercando di dare un qualcosa in più rispetto al minimo sindacale richiesto. La generosità sorprende, innescando piacevoli ed inaspettati circoli virtuosi. Chiediti: “come posso sorprendere?”

8- PAUSE: se sei sotto stress difficilmente avrai buone idee creative. Lascia vagare la mente prendendo una pausa dalla routine: un buon tè, una corsa, una nuotata... dopo le buone idee fluiranno con più facilità.

9- OTTIMISMO: il famoso bicchiere a metà potrà risultare mezzo pieno o mezzo vuoto a seconda della disposizione mentale dell’osservatore. La realtà osservata dal suo lato migliore (senza, comunque, la negazione degli aspetti negativi, pratica questa che porterebbe ad un ap-

proccio superficiale ed infantile con la società) ci porta a lavorare meglio, e, nella maggior parte dei casi, ad ottenere risultati più positivi. Compito: in ogni situazione elenca 10 aspetti positivi.

10- ESPERTI: cerca di individuare sul territorio alcune persone che ritieni più creative di te, ed organizza, periodicamente, degli incontri di interscambio. Sarà del tempo ben speso per te...ed anche per loro!

Buon lavoro!!

Mettiamoci “IN GIOCO”

di Walter Turcato



Quella dei concorsi fotografici è sempre stata - e rimane - una palestra molto utile per la propria crescita personale ed artistica.

Personale, perché se è vero che “l’importante è partecipare”, è altrettanto vero che nel momento in cui si vince, si esce dalla “normalità”, dalla banalità (senza voler necessariamente conferire a questo termine un’accezione negativa...), si testimoniano le proprie abilità e qualità e si ha l’importante occasione per comunicare (fare comune) il proprio pensiero, la propria sensibilità, andando ben oltre il solo valore estetico/figurativo (pure importante), per evidenziare invece una propria proposta, che potrà essere più o meno ricca di contenuti, secondo il nostro grado di preparazione e secondo la nostra consapevolezza etico/sociale.

Come a dire che abbiamo a disposizione spazi infiniti per “dire la nostra”, ma in mezzo a tante insulsaggini e falsità conformistiche è opportuno allenarsi bene e coltivare a fondo la propria originalità

e le proprie motivazioni esistenziali.

Artistica perché è evidente - oggi più che mai - che tutti possono fare fotografia, ma pochi sanno sviluppare un proprio stile, che non deve necessariamente giocare sulla “diversità” dagli altri, quanto poter costituire ancora un momento di “curiosità”, un’occasione per fermare il nostro sguardo frettoloso e vorace (soprattutto di immagini), lasciando un piacere, una soddisfazione, un sentimento di ringraziamento verso chi “si è preso cura” di quell’attimo apparentemente insignificante o nascosto alla nostra vista superficiale.

All’ultima edizione di DiaSottoLeStelle a Busto Arzizio, c’era - tra le altre proposte - la possibilità di mettere a confronto diretto due diversi approcci fotografici, dettati probabilmente sia dall’età anagrafica dei due autori, che dalla loro naturale sensibilità, ma forse anche dalla necessità di “emergere”, di essere testimone attivo ciascuno del proprio tempo.



I due autori erano rispettivamente l'italiano *Gianni Berengo Gardin*, con una antologica in bianco e nero, e l'inglese *Katie "KT" Allen*, con stampe a colori molto rielaborate in post produzione (Photoshop).

Due stili ben diversi tra loro, che necessariamente ti interrogano e - posti logisticamente così vicini - ti invitano (quasi ti costringono) a decidere con chi stare, anche facendo leva sul proprio stato d'animo del momento.

Gardin ti ambienta in un bianco e nero positivo, caldo, in cui i valori del sentimento non hanno bisogno di cromie esasperate per raccontare e creare poesia ma - al contrario - la grande estensione tonale di bianchi-grigi-neri ti accoglie in un abbraccio familiare, ti invita alla sosta e alla condivisione di momenti "veri" pur nella loro semplicità formale/compositiva e nella realtà del loro reportage.

È stata per me una favorevole riscoperta, di un autore che non ho mai particolarmente apprezzato.

La Allen viceversa, mette in campo ogni sua risorsa e capacità compositiva e tecnica - direi drammaturgica - per liberare le sue "spesso solitarie e tristi emozioni" (*cit. dalla sua presentazione*), con una pignoleria e ricerca spasmodica di dettaglio, di contrasto, di cromie fredde spalmate su soggetti

inquietanti ambientati coreograficamente - in post produzione - in paesaggi altrettanto ricercati e angoscianti.

Risulta evidente che in questo continuo dialogo abbiamo una duplice responsabilità.

Come fotografi possiamo condizionare molto l'immaginario, la formazione (a tratti anche l'umore) e l'informazione collettiva attraverso le nostre immagini. Da qui la necessità di una nostra dichiarata onestà di intenti: sia che vogliamo solamente stupire, sia che vogliamo raccontare e testimoniare fedelmente un'avvenimento.

Questa onestà costituirà poi il nostro "stile", la nostra capacità di filtrare le diverse occasioni mantenendo coerenza operativa e sincerità comunicativa. Diceva Ernst Haas, fotografo austriaco (1921-1986): *"(...con le mie immagini) non cerco di compiacere il pubblico soddisfacendone il gusto, preferisco costringerlo a pensare quello che io ho pensato e a provare quello che io ho provato..."* E ancora: *"Non mi interessa scattare foto di cose nuove, ma mi interessa vedere le cose in modo nuovo"*.

Come "lettori" dobbiamo essere il più possibile aperti, accoglienti nell'approccio alle proposte di altri autori, cercando - per quanto possibile - di documentarci per conoscerli meglio e poter com-

prendere appropriatamente il loro pensiero; dobbiamo altresì essere anche preparati tecnicamente per essere in grado di capire ed apprezzarne le modalità espressive. E questa preparazione non è fatta solo di studio, ma anche - soprattutto - di esercizio fotografico pratico.

Ne nasce un ulteriore consiglio, rivolto soprattutto a quanti (quasi tutti) producono file digitali che rimangono nei PC o negli HD, ma soprattutto a quanti realizzano audiovisivi, dove a causa della dinamica comunicativa adottata, un'immagine sembra voler subito cancellare il ricordo di quella che l'ha preceduta...: stampiamo le nostre immagini, almeno quelle più significative!

Potremo meglio verificare come - nel tempo - la nostra palestra si è arricchita di nuovi attrezzi che hanno contribuito al nostro "allenamento" e alla nostra buona forma psico/fisica (oltre che ad arricchire il nostro archivio storico di ricordi).

E se ci accorgeremo di aver saltato qualche esercizio per pigrizia, ci sentiremo spronati a riprenderlo con piacere.



Creare un audiovisivo: **LA VOCE DEI SOCI**

di Gabriella Gandino e Massimo Santinello



Cercare di capire la dinamica del processo creativo, in particolare quello implicato nella produzione di un audiovisivo, è una sfida con la quale ci stiamo confrontando da qualche tempo, mettendo insieme gli sforzi e le idee dei gruppi di ricerca delle nostre università (Padova e Torino).

In uno dei numeri del notiziario dello scorso anno avevamo presentato le caratteristiche di personalità (estroversione) implicate nel creare un audiovisivo di successo (valutato in base alla classifica del circuito).

Quest'anno, nel mese di luglio, abbiamo chiesto agli autori di indicarci gli elementi caratterizzanti la produzione di un audiovisivo. Hanno risposto al questionario on-line 73 autori (circa il doppio rispetto allo scorso anno), per la gran parte maschi (75%) con un'età compresa tra i 26 e i 77 anni (il 46% ha oltre 60 anni).

Agli autori sono stati proposti una serie di elementi che potevano costituire la **fonte primaria di ispirazione per la produzione di un audiovisivo**: il 70% riporta l'indicazione che sia la necessità di esprimere un'emozione, un sentimento quella che di gran lunga guida il processo creativo; l'altro fattore implicato che emerge dai risultati è quello di "un evento significativo personale".

Alla domanda successiva, "**Cosa guida la scelta delle fotografie da inserire in un audiovisivo?**"

quasi sempre le risposte enfatizzano la necessità che le immagini abbiano da un lato una buona coerenza interna e dall'altro che siano potenti dal punto di vista emotivo, lasciando in secondo piano la qualità estetica delle stesse.

Infine, per quanto riguarda il **ruolo che assume la colonna sonora all'interno dell'audiovisivo**, appare chiara la consapevolezza che, oltre a scandire il tempo della narrazione, la musica orienta in modo deciso il tono emotivo dell'audiovisivo, influenzando indiscutibilmente anche il lavoro di regia.

Elemento comune delle risposte è l'importanza data dalla maggioranza degli autori alla comunicazione emotiva: essa ispira la produzione e guida la scelta di fotografie e colonna sonora. Sembra pertanto che l'audiovisivo nasca per lo più in risposta a un forte bisogno di espressione individuale del proprio mondo interiore piuttosto che con un fine di illustrazione, documentazione o denuncia sociale. Ipotizziamo che la creazione di un audiovisivo sia per molti autori una via per costruire una narrazione centrata su aspetti emotivi di sé, capace di catturare un pubblico disposto ad avvicinarsi in modo empatico.

Sappiamo che la creatività è il frutto dell'interazione tra componenti individuali ma anche contestuali. Nel prossimo numero riporteremo le risposte relative a come gli autori percepiscono DiAF, quali argomenti sentono il bisogno di approfondire, e i criteri che ritengono dovrebbero essere usati per valutare la qualità di un audiovisivo.

LO STORYBOARD (2ª parte)

di Giacomo Ciccotti



Lo storyboard è una particolare forma di narrazione per immagini fisse disposte in sequenza progressiva, integrate da segni grafici e cinetici e da testo ove necessario.

Partiamo da questa affermazione per proseguire nel nostro breve viaggio nel mondo dello storyboard.

Il regista, una volta ultimata la sceneggiatura (scene e dialoghi), deve fare un piano di lavorazione. Si trova nella fase dove deve decidere quali e quante inquadrature devono comporre ciascuna scena.

Lo storyboard può essere fatto precedentemente o parallelamente a questa fase, per aiutare il regista a visualizzare lo sviluppo narrativo, oppure in una fase successiva per definire il dettaglio delle inquadrature principali che costruiscono ciascuna scena.

Briefing e *concept* sono due termini che vengono utilizzati soprattutto nel campo pubblicitario, ma possiamo utilizzarli anche nel campo cine-video; questi due termini ci servono per sottolineare due compiti molto importanti.

Il **briefing** contiene le istruzioni basilari, ciò che nel campo pubblicitario proviene dal committente, nel cinema dal produttore o dal regista, nel videoclip dalla casa discografica o dal musicista. Tali istruzioni definiscono i confini culturali, linguistici, comunicativi, di genere, entro cui il progetto deve restare e le coordinate possibili del suo sviluppo. Faccio un esempio: se il personaggio appartiene all'era moderna possiamo ricostruire la sua vicenda attraverso l'utilizzo di alcuni filmati di repertorio che aiutano a contestualizzare il racconto che l'autore sta facendo. Nelle opere che hanno partecipato alla decima edizione del circuito abbiamo visto diversi esempi di questo utilizzo.

Poiché il compito dello storyboarder è tradurre in immagini concrete il racconto, egli dovrà coordinarsi con gli autori e dovrà essere ben informato sul periodo storico, sull'ambiente sociale e geografico

che dovrà raffigurare.

Il **concept** è l'idea guida dell'intero progetto, un'idea che deve essere molto chiara ma, allo stesso tempo, deve offrire l'opportunità di possibili sviluppi narrativi ed artistici. Nella stesura dello storyboard ci sono due aspetti distinti: l'aspetto ideativo del concept che dà origine alle prime ipotesi di visualizzazione di ambienti, personaggi, modalità d'azione e ritmi di montaggio e l'aspetto esecutivo, che sviluppa in sequenza le idee selezionate dal regista. In definitiva possiamo avere due idee di storyboard: una intuitiva legata all'immediatezza della traccia visiva ed una più riflessiva legata alle soluzioni di regia.

Come ho già scritto nell'articolo precedente, le componenti appena citate servono per determinare anche lo stile nella realizzazione, che deve essere impostato, riconoscibile e prefigurato proprio nello storyboard.

Passo ad alcune informazioni pratiche. Se vogliamo realizzare concretamente uno storyboard per un audiovisivo, questo si svilupperà orizzontalmente da sinistra verso destra oppure verticalmente dall'alto verso il basso, in una sequenza progressiva (vedi immagine nella pagina seguente).

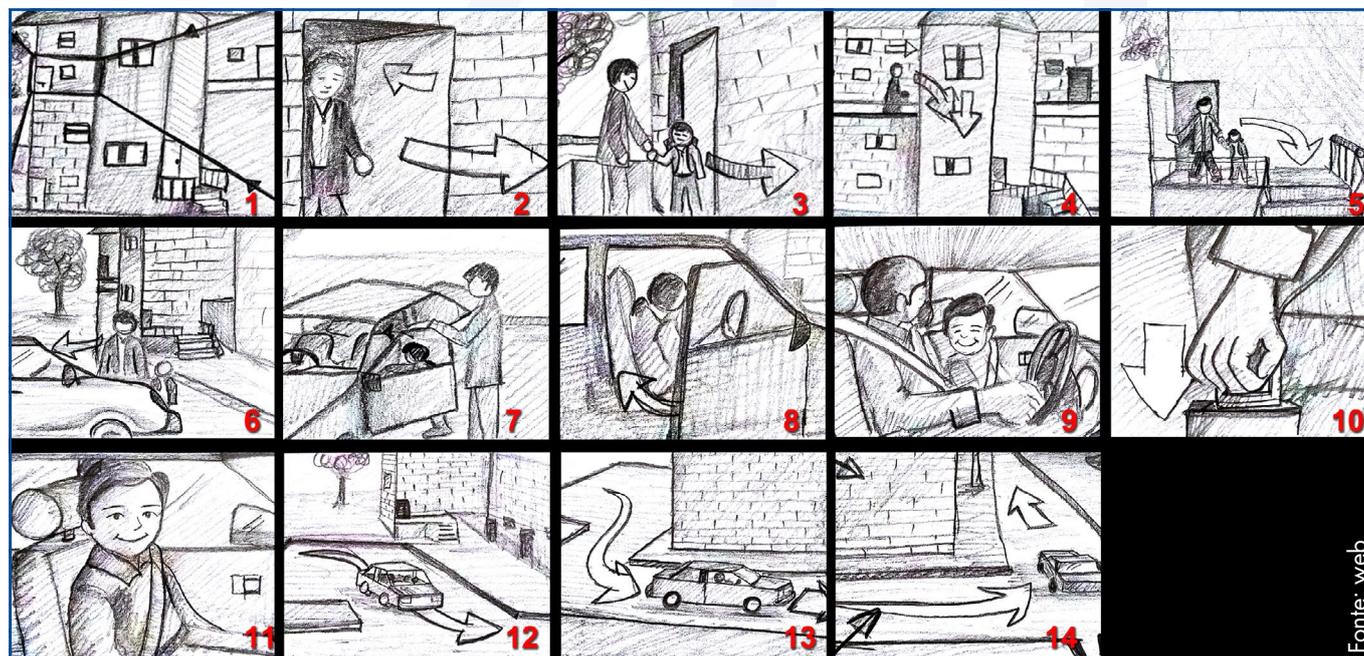
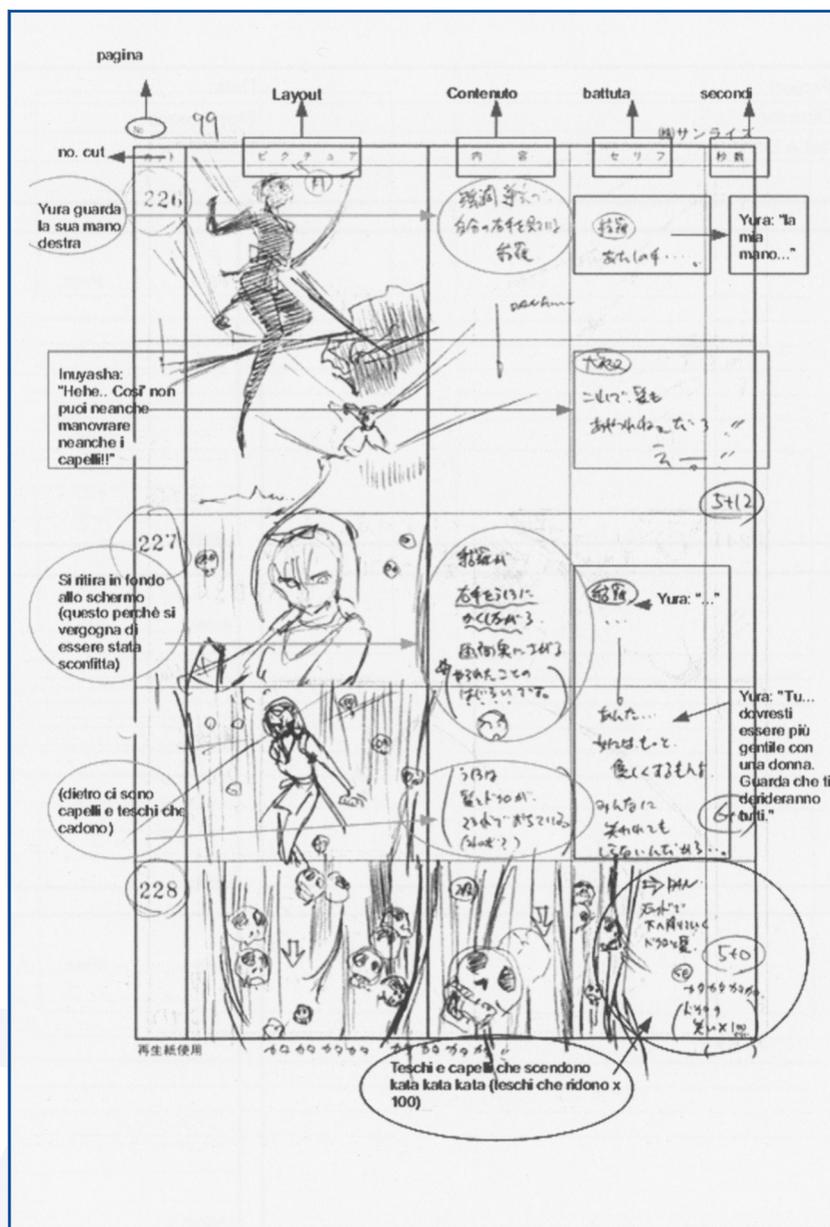
Lo storyboard può essere realizzato su carta, su fogli normalmente di formato A4, utilizzato in senso orizzontale o verticale, con tre colonne: la successione delle inquadrature al centro; ai lati, o sopra e sotto, la colonna delle indicazioni relative alla parte visiva (ambientazione, luci, modalità di ripresa, clima ed atmosfere) e la colonna relativa alle indicazioni della parte sonora (musica, suoni e rumori significativi, dialoghi). Devono essere specificate anche le durate.

Il formato delle inquadrature disegnate non deve essere mai troppo piccolo e deve rispettare il for-

mato dello schermo (4/3 3/2 16/9). Lo storyboard può essere realizzato anche in formato digitale su computer, con la tavoletta grafica o utilizzando un apposito software.

Una buona regola per impostare il lavoro è quello di ispirarsi a due caratteristiche del mondo infantile: chiedere il perché di ogni cosa e vedere tutto con occhi vergini. Chiedere “perché” serve a trovare la motivazione delle proprie scelte senza dare nulla per scontato, mentre uno sguardo nuovo può aiutare ad uscire dalle convenzioni, utilizzando inquadrature insolite, angolature particolari, schemi differenti. Le domande non sono mai troppe e le risposte devono essere supportate da motivazioni fondate.

La relazione con gli altri autori mi ha fatto scoprire che ci sono alcune persone che disegnano i quadri, le inquadrature che vogliono realizzare per il loro audiovisivo. Altri invece sviluppano un concetto partendo da contributi come sequenze di film, altri ancora fanno riferimento a testi scritti per realizzare l'ossatura della propria opera. Potrebbe essere interessante e costruttivo per tutti gli autori condividere i differenti metodi utilizzati per la realizzazione di un audiovisivo. Con questo auspicio si conclude il breve viaggio nel mondo dello storyboard.



Fonte: web

L'audiovisivo

ESTETICO - CREATIVO



di Gianni Rossi

A volte mi diverto a collocare gli audiovisivi in una classificazione più generale e ho notato che la maggior parte delle opere hanno una prevalente impronta DESCRITTIVA. Sono in sostanza dei documentari che ci danno informazioni riguardanti luoghi, natura, feste popolari, attività lavorative ecc. L'intento dell'autore è prevalentemente quello di descrivere senza emozionare né comunicare idee.

Altre opere contengono in prevalenza un MESSAGGIO, cioè trasferiscono al pubblico un'idea personale dell'autore. Gli elementi descrittivi sono sostanzialmente finalizzati al messaggio.

Potremmo dire che comunicano idee senza descrivere né emozionare.

E' evidente che la classificazione non va presa in modo rigoroso né in una logica di merito. Ogni opera è un contenitore di vari elementi; anche un AV descrittivo ha una sua componente emozionale e può altresì evocare idee. Proprio per questo mi sono servito del termine prevalente.

Fin qui è tutto semplice. Mi hanno complicato le cose alcuni autori che non riesco ad inserire in questa classificazione.

Primo fra tutti Ivano Bolondi. I suoi audiovisivi emozionano senza descrivere né comunicare idee. Li definirei ESTETICO CREATIVI.

Vi suggerisco di guardare: "Tracce nel Nulla" (https://youtu.be/Lgz1GrpH_z0) o ancora di più "Atmosfere sospese" (<https://youtu.be/UdujFT6vuxg>) con gli effetti sofisticati del montaggio di Claudio Tuti.

Ora, dovrete ammettere che molte immagini sono incomprensibili giochi di forme e di colori, senza aspetti



descrittivi o messaggi, collocabili geograficamente in qualsiasi parte del mondo o anche fuori dal mondo. Ed ecco il quesito che mi sono posto: perchè gli AV di Bolondi piacciono? O più in generale, perchè immagini, apparentemente prive di riferimenti descrittivi, fatte esclusivamente di forme e colori, piacciono?

All'inizio degli anni '60 molti psicologi americani indirizzarono i loro studi verso la percezione visiva nei neonati per cercare di identificare tempi e modalità di insorgenza delle percezioni sensoriali.



Tra questi Robert Fantz, americano, nel 1961 installò, sopra la culla di un bambino di tre mesi, un tabellone con due immagini: da una parte un volto umano schematico e dall'altra gli stessi tratti del volto disposti però in modo disordinato. Il neonato dimostrava interesse solo per il volto che, oltretutto, incuteva in lui una sensazione di gioia¹.

La prima immagine non suscita interesse perchè non viene riconosciuta, mentre nella seconda riconosce le forme del volto della madre di cui ha già acquisito elementi di comparazione, costituiti dai tratti salienti.



Questo test introduce due concetti fondamentali: riconoscimento ed equilibrio armonico. Dalla nascita è presente in tutti noi un processo molto semplice: vedo - ricerco nel mio database cerebrale - confronto - riconosco - mi tranquillizzo.

¹ <http://www.perkinselearning.org/videos/webcast/visual-acuity-testing-part-1-history-preferential-looking-and-early-testing>

Non vale solo per la vista. All'estero, in un paese di cui non conosciamo la lingua, se ci imbattiamo in una persona che parla l'italiano, scatta un meccanismo analogo: il riconoscimento dell'idioma familiare crea in noi un senso di sollievo. Anello fondamentale di questa catena sembra essere il database. Durante la vita, giorno per giorno, dal contatto con l'ambiente, dall'educazione, dalle nostre esperienze personali in famiglia, nella scuola, nel lavoro e dalle interazioni affettive, riceviamo milioni di informazioni che depositiamo, inconsapevolmente, nel cervello; vengono così confezionate delle Categorie mentali che rappresentano il database di cui dicevo sopra, cioè l'insieme delle informazioni che ci permettono di riconoscere e di valutare quanto percepito dai nostri sensi.

In questa forma di conoscenza diretta possono essere collocati gli AV "descrittivi".

La cultura è una componente fondamentale delle nostre categorie mentali. Arricchisce enormemente il nostro database e permette sofisticate e strane rielaborazioni. Immagini spietate di un campo di concentramento comportano una percezione drammatica, ma il confronto di queste immagini con i contenuti del nostro database consente un riconoscimento e conferisce loro una adeguata collocazione culturale attraverso la quale anche il dramma diventa equilibrio armonico. E' questa la logica degli Audiovisivi che ho definito "di messaggio". Le categorie mentali possono essere impresse tanto profondamente nella nostra mente da non essere sempre percepite, appartenendo alla sfera dell'inconscio (inconscio individuale). Subiamo però ugualmente la loro influenza tanto che, a volte, dominano i nostri comportamenti e solo con l'aiuto di uno "strizzacervelli" riusciamo ad esplorarle, esorcizzandole.



Come avevo accennato in un mio precedente articolo Giudicate per essere giudicati (Notiziario DiAF n° 73 - p. 11-12), Carl Gustav Jung, allievo di Freud, nel 1909, aveva concepito l'esistenza di categorie primordiali, ancora più profonde,

in grado di accumulare tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro origine, razza, cultura, periodo storico, e comuni anche alle specie animali più evolute. Ipotizzò l'inconscio collettivo, un insieme di schemi finalizzati alla conservazione della specie sulla terra².

Dopo 100 anni le ipotesi di Jung hanno trovato conferma attraverso studi di neuroscienza che definiscono in senso

anatomico-funzionale i meccanismi e le connessioni che stanno alla base delle nostre attività cognitive: mentre molte informazioni vengono immagazzinate nelle aree più superficiali del nostro cervello (corteccia), deputate al pensiero consapevole per essere rielaborate e raffinate, altre scendono più in profondità, raggiungendo il sistema limbico, la parte più antica del nostro cervello (paleoencefalo) che ci accomuna alle specie animali più evolute.

Il sistema limbico è il cervello "emotivo" al quale sono legate le reazioni alle quattro funzioni della sopravvivenza: lotta, fuga, nutrizione, riproduzione cioè ira, paura, piacere, desiderio. In questa sede sono depositate già alla nascita le categorie mentali primordiali ipotizzate da Jung, comuni a tutti gli esseri umani. Il paleoencefalo non conosce le parole ma solo immagini (forme, colori), suoni, odori e movimento. Su questo database si trascrivono gli stimoli sensoriali "elementari" che non necessitano di una decodifica culturale, essendo privi di significati estrinseci, ma che ugualmente devono essere riconosciuti in una logica armonica, come le forme del volto della madre per il neonato.

In questo territorio giocano gli accostamenti di colore, le sfumature, le forme e, naturalmente, visto che parliamo di audiovisivi, i suoni, armonizzati con forme e colori e pure il movimento. E' un linguaggio semplice ma universale, senza barriere linguistiche o condizionamenti culturali.

Ecco dove si possono collocare gli audiovisivi estetico-creativi di Ivano Bolondi. Sono in grado di sorvolare confini territoriali, divisioni ideologiche, religiose, di razza. Li potrete proiettare in tutto il mondo e sempre funzioneranno.

Ma è solo una apparente semplicità perchè non tutti gli accostamenti cromatici sono adeguati, non tutte le forme suscitano equilibrio armonico. Realizzare un audiovisivo descrittivo o introdurre in questo un messaggio è facile perchè possiamo ricorrere alle nostre conoscenze culturali, alle nostre idee, alla nostra sensibilità.

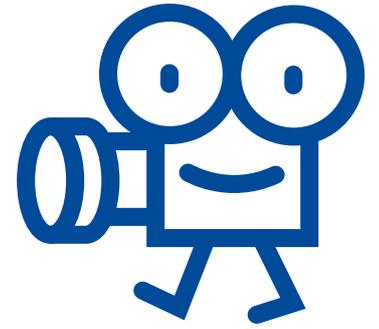
Realizzare un'immagine in grado di raggiungere il cervello emotivo richiede che l'autore sia capace di vedere intorno a sé quei perfetti elementi compositivi, quegli armonici accostamenti cromatici che si porranno in equilibrio con il database del sistema limbico e che pertanto saranno dotati del carattere di universalità. Questo procedimento avviene, per definizione, nella totale inconsapevolezza dell'autore che in realtà non vede ma percepisce, servendosi non delle sue capacità cognitive ma di una dote innata, di un talento naturale che pochissimi hanno e che trasforma l'autore in artista.

² "Col pianterreno cominciava l'inconscio vero e proprio. Quanto più scendevo in basso, tanto più diveniva estraneo e oscuro. Nella caverna avevo scoperto i resti di una primitiva civiltà, cioè il mondo dell'uomo primitivo in me stesso: un mondo che solo a stento può essere raggiunto o illuminato dalla coscienza. La psiche primitiva dell'uomo confina con la vita dell'anima animale, così come le caverne dei tempi preistorici erano di solito abitate da animali prima che gli uomini le rivendicassero per sé". Tratto da Ricordi, sogni e riflessioni di Carl Gustav Jung, Milano, BUR, 1992.

FINAL CUT Pro X:

Novità nella versione 10.3

di Matteo Mazzetti



E come sempre, quando Apple rilascia delle major update, i software come Final Cut Pro X si rinnovano modificandosi radicalmente: con il rilascio dei nuovi MacBook Pro con il Touch Bar OLED nella tastiera, non poteva che arrivare un aggiornamento dedicato a questa novità della casa madre che permette di controllare con un tocco delle dita, molteplici funzioni aggiuntive, tutte personalizzabili direttamente nel nuovo pannello multicontrollo posto sopra i numeri della tastiera.



Ecco le novità nei dettagli:

INTERFACCIA

- Nuova, scura, con il video sempre in evidenza.
- Configura i layout delle finestre in aree di lavoro personalizzate per l'organizzazione e la correzione dei colori.
- Visualizza la timeline su un altro monitor o la nasconde.
- Espande l'inspector perché occupi tutto lo schermo in altezza.

MAGNETIC TIMELINE 2

- Codici colore per i clip che si basano sui ruoli (come dialogo, musica ed effetti) per una visione d'insieme in uno sguardo.
- Crea, assegna e personalizza i colori dei ruoli per identificare i tipi di clip audio e video.
- L'indice della timeline è migliorato per trascinare e rilasciare i ruoli audio per riorganizzare il layout.
- Pulsante Focus per selezionare ruoli audio specifici e contrarre gli altri.

- Pulsante “Show Audio Lanes” che mostra un layout di timeline strutturato, con spazi dedicati per ogni ruolo audio.
- Aggiunta di effetti audio e modifiche del volume del fotogramma chiave ad un ruolo di un clip composto.
- Supporto iXML per la creazione e assegnazione automatica dei ruoli in base ai metadati di un registratore di campi audio.
- Crea e gestisce un set di ruoli unico per ogni libreria di Final Cut Pro.



GAMUT COLORE ESTESO

- Visualizzazione delle immagini in gamut colore esteso sui computer Mac supportati e su monitor esterni.
- Importa, modifica e distribuisce il video negli spazi colore standard Rec. 601 e Rec. 709 o ad ampio gamut Rec. 2020.
- Spazi colore per librerie e progetti.
- I filmati Log delle videocamere ARRI, Blackmagic Design, Canon, Panasonic e Sony e i filmati RED RAW possono essere manipolati in tempo reale pur preservando il gamut colore esteso.
- La sovrimpressione “Range Check” evidenzia le zone al di fuori dell’intervallo RGB standard.
- I videoscopi mostrano il gamut colore esteso in tempo reale.

Altri formati video

- Apple ProRes con wrapper MXF per un nuovo formato di distribuzione flessibile.
- Esportazione di file master MXF con ruoli audio per configurare layout canale di standard industriale.
- Supporto per Canon Log2/Cinema Gamut e Panasonic V-Log.
- Supporto per Sony XAVC-L a 4K per le videocamere Sony PXW-FS7 e PXW-X70.
- Supporto di riproduzione per Panasonic AVC-Intra LT.
- Esportazione di file AVC-Intra.

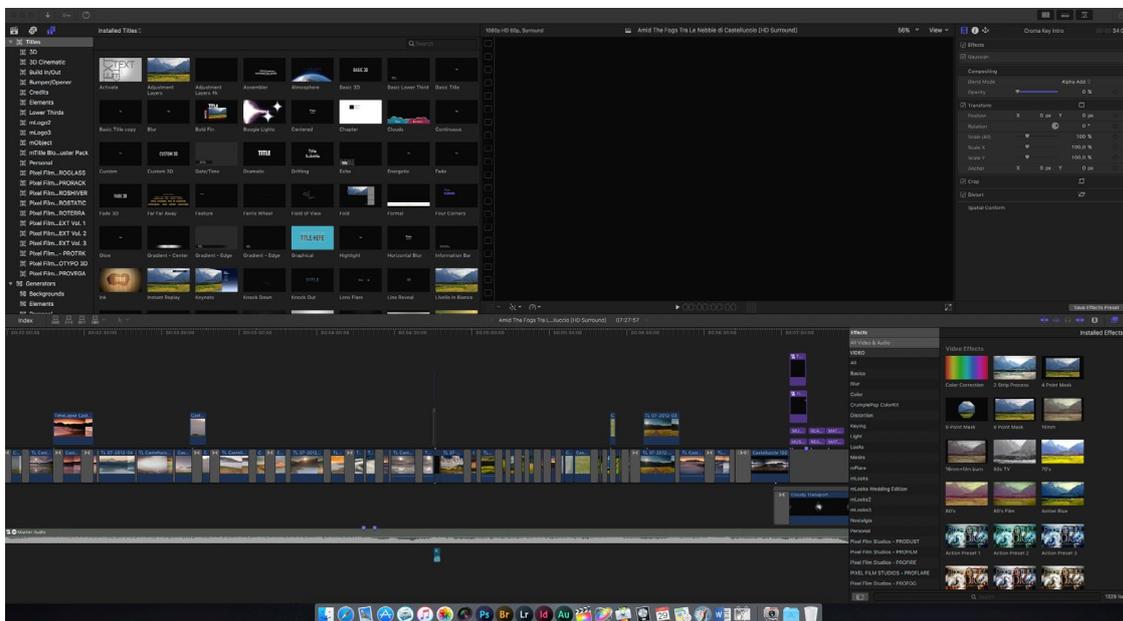


Funzionalità aggiuntive

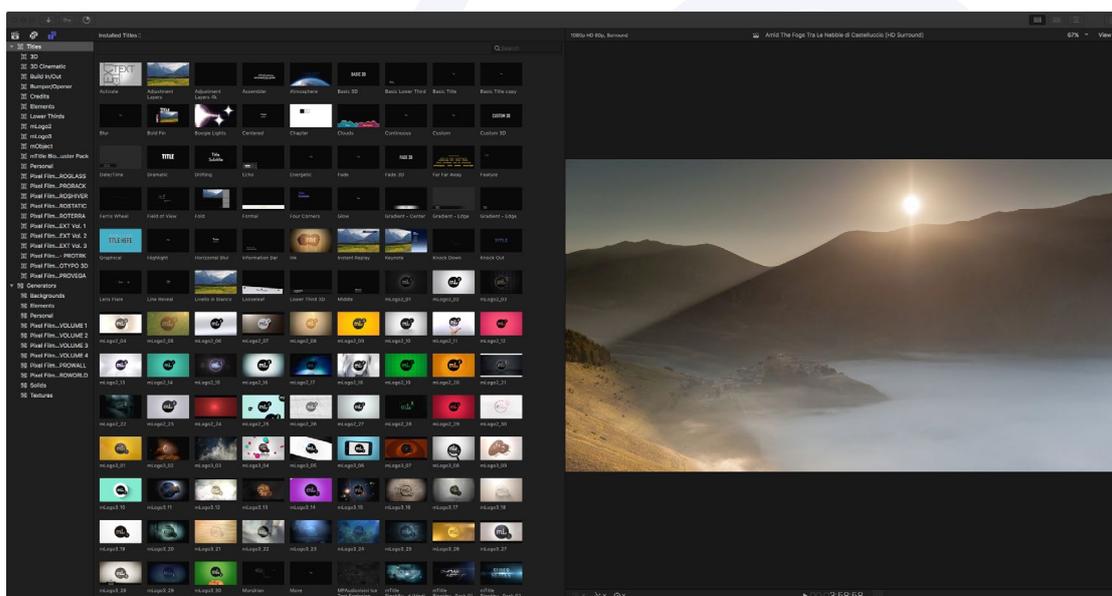
- La transizione tra flussi si unisce ai jump-cut per rimuovere pause o errori nelle interviste su videocamera.
- “Remove Effects” e “Remove Attributes” per eliminare determinati effetti dai clip.
- Supporto per network SMB 3 per l’accesso alla libreria dei dispositivi di archiviazione connessi al network.
- L’effetto Timecode mostra il nome del clip e il timecode del clip sorgente nel visore e nei file esportati.
- Copia e incolla il timecode per velocizzare l’inserimento di voci numeriche di documenti di testo.
- Trasforma i progetti di Motion personalizzati in librerie di Final Cut Pro individuali.
- Riproduzione continua dei clip nel browser.
- Cerca i metadati personalizzati nel browser e nella timeline.
- Cerca Auditions, clip composti, clip multi-camera e clip sincronizzati nell’indice della timeline.
- Possibilità di spostare il taglio ai clip adiacenti ancorati.
- I browser “Larger Media” e Content forniscono più spazio per visualizzare librerie fotografiche, titoli e generatori e per ascoltare gli effetti audio e la musica.
- Effettua lo skimming e seleziona intervalli dei file audio del browser musicale e di effetti audio.
- Cavo Thunderbolt per l’uscita A/V diretta su un monitor esterno, senza passare da un dispositivo I/O aggiuntivo.
- XML 1.6 supporta i componenti audio basati sui ruoli per “Magnetic Timeline 2”.
- Supporto per XML migliorato per importare progetti e clip in eventi esistenti.
- Trascina e rilascia clip, progetti ed eventi come XML con le applicazioni supportate.



Con la nuova interfaccia grafica, anche le funzioni sono state spostate: prima fra tutte la libreria dei Generators e delle Titolazioni, che non trovate più in basso a destra assieme agli effetti ed alle transizioni (rimaste invece al loro posto), ma trovate in alto a sinistra, dal lato opposto dove lavoravate con la libreria delle clip. Lì sono stati aggiunte due librerie nuove: Clip Audio e Sound Effect così da gestirsi tra migliaia di loop o brevi effetti sonori in modo ideale, soprattutto se tenete tutto in archivio in un bel Nas dedicato come il Promise Pegasus 2; l'altra nuova libreria è quella delle titolazioni e generators che verranno visualizzati come in precedenza e suddivisi negli stessi modi.



Sopra di esse trovate la funzione delle “Background Task” utile per vedere cosa sta facendo il software e, dalla parte opposta, sullo stesso livello della stringa più alta, oltre ai primi tre tasti che mostrano o fanno scomparire il “Browser”, la timeline (anch’essa ora può essere fatta scomparire) e l’inspector (la barra delle funzioni) per lavorare quindi più comodamente su monitor piccoli (vedi figura); accanto a questi tre pulsanti di gestione dell’interfaccia, è stata posizionata la funzione di esportazione (il tasto “share”).



Purtroppo non ho avuto ancora modo di provare la nuova Touch Bar Oled, ma spero che ci venga regalata una bella tastiera domestica con la barra annessa, perché l’esperienza di lavorare utilizzandola, dopo un periodo di apprendimento, porterà sicuramente a velocizzare ulteriormente il flusso di lavoro, come per esempio quando dovete scorrere nella timeline in un punto ben preciso.



PROSHOW PRODUCER

Inserimento di testi

di Giorgio Alloggio

Parte prima

ProShow Producer permette l'inserimento di testi in qualsiasi punto di un audiovisivo. Il testo è da considerarsi come un layer di una slide, con una caratteristica peculiare: è sempre posto al livello più alto quindi non potrà essere coperto da altri layer. Per porre un testo a un livello diverso sarà necessario trasformare il testo in **Text Layer**, ciò sarà argomento di una trattazione successiva.

In questa prima parte ci focalizzeremo sulla creazione e personalizzazione di un testo su una slide vuota cioè senza layer d'immagini.

Per inserire un testo si può operare in due modi:

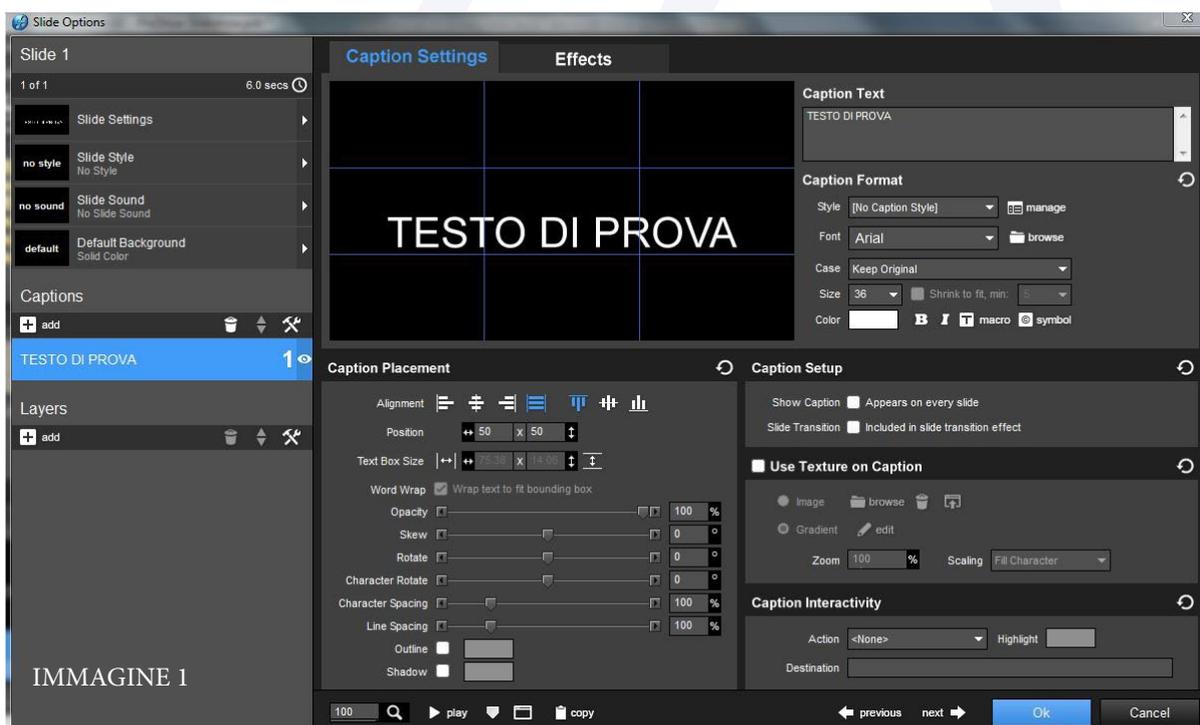
- 1) Fare click con tasto destro del mouse sulla **Slide List** e scegliere **Insert Title Slide**
- 2) Cliccare su **Add Title** sulla **Toolbar**.

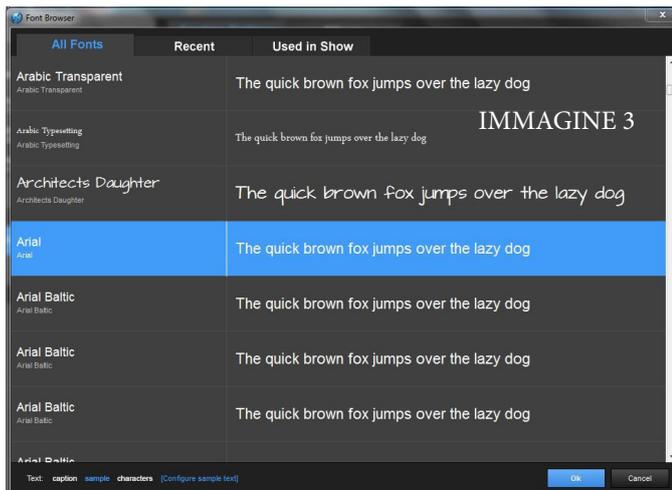
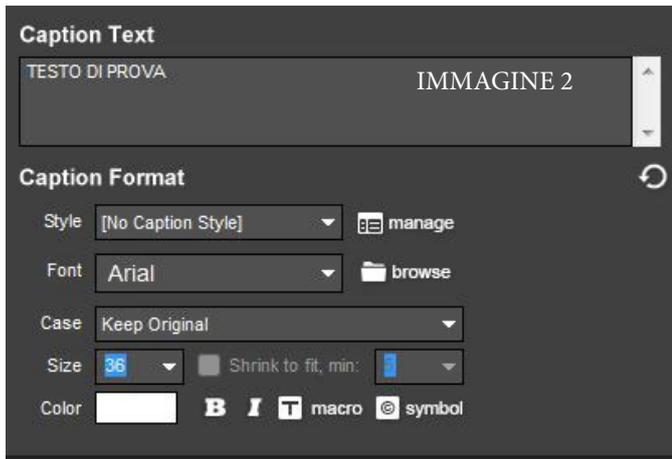
In entrambi i casi si aprirà automaticamente la finestra delle **Caption Settings** (immagine 1).

A questo punto potremo digitare il testo desiderato nella casella **Caption Text** (in alto a destra); il testo digitato apparirà nella finestra di **Preview** (in alto a sinistra) e nella **Caption List** posta nella finestra delle **Slide Options** sopra la **Layer List**.

Ora nella finestra **Caption Format** (immagine 2) potremo personalizzare il nostro testo. Le principali opzioni sono:

- 1) **Font**: permette di scegliere il tipo di carattere. Per questo esempio, scegliamo 'Arial'; ProShow può utilizzare tutti i caratteri di tipo TrueType (.ttf) e Open Type (.otf) installati sul vostro PC. ProShow controlla automaticamente quali font sono stati installati in Windows e li rende disponibili.





2) Per facilitare la scelta del font si può utilizzare il tasto browser che apre una finestra (immagine 3) su cui è possibile scorrere visivamente tutti i font presenti visualizzando alternativamente il testo inserito, il set completo dei caratteri presenti nel font o una frase di esempio (*The quick Brown fox jumps over the lazy dog*) che contiene tutte le ventisei lettere dell'alfabeto inglese.

a) **Case:** permette di lasciare il testo come digitato oppure di convertirlo in caratteri tutti minuscoli o tutti maiuscoli.

b) **Size:** permette di scegliere la dimensione del carattere. Il menù a tendina propone delle dimensioni di default per ogni tipo di carattere ma è possibile sceglierne uno a piacere digitando il valore.

c) **Color:** permette di scegliere il colore del carattere. Cliccando sopra il rettangolo posto a destra della scritta **Color** si apre il selettore (immagine 4). Per la scelta del colore si può selezionarlo dal grafico colorato, digitare il valore **RGB** o selezionarlo da un'immagine (se presente nella **Layer List**) con il contagocce.

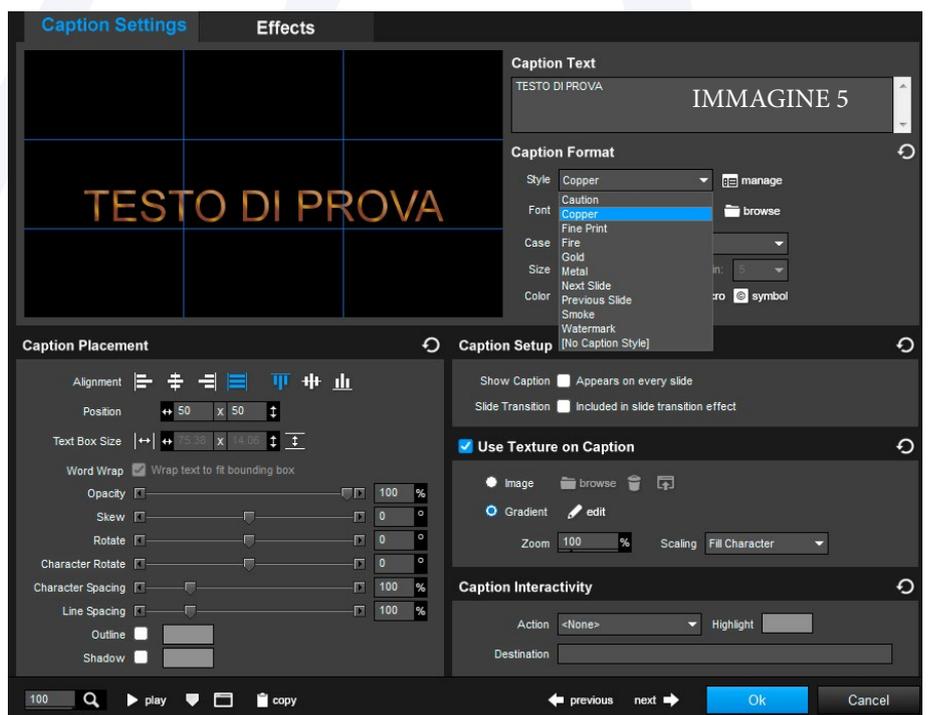
d) **Style:** permette di assegnare uno stile predefinito

al testo. Di solito si tratta di *texture* (che possono essere gradienti di colore o immagini). Oltre a quelli forniti da programma se ne possono realizzare di personali e memorizzarli. Nell'immagine 5 è mostrato lo stile predefinito "Copper".

Si può inoltre scegliere il formato **Bold** o *Italic* (o entrambi), inserire un simbolo o una macro, cioè testo dei metadati contenuti nel Layer (ad esempio nome del file, dimensione, ecc.).

Nel prossimo articolo vedremo come porre il testo sulla slide e quali effetti sono applicabili in entrata, permanenza e uscita del testo.

IMMAGINE 4



PICTURE TO EXE

Gestione audio e maschere



di Gabriele Bellomo

Audio

La gestione dell'audio può essere svolta in maniera completa all'interno di picturetoexe (PTE), dovendo ricorrere ad un editor esterno (ad es. Audacity) solamente per interventi più sofisticati come l'alterazione del tempo o dell'altezza del suono, oppure l'introduzione di effetti particolari come l'eco. PTE utilizza files audio tipo .mp3, ogg, wav, wma ed è possibile convertire direttamente in .mp3 i files audio per alleggerire il peso finale della presentazione. E' anche possibile, in analogia a quanto avviene per le immagini, collegarsi tramite la scorciatoia da tastiera CTRL+W direttamente al proprio editor audio esterno preferito. L'inserimento delle tracce audio avviene in modo semplice direttamente nella sezione "opzione progetto - Audio" come in fig. 1 e

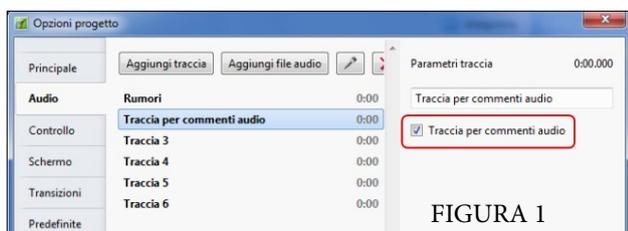


FIGURA 1

si può lavorare su un file unico, su più files contemporaneamente, su un'unica traccia, con una dissolvenza incrociata tra due tracce, oppure con un file audio collegato ad una singola diapositiva. (fig. 2).

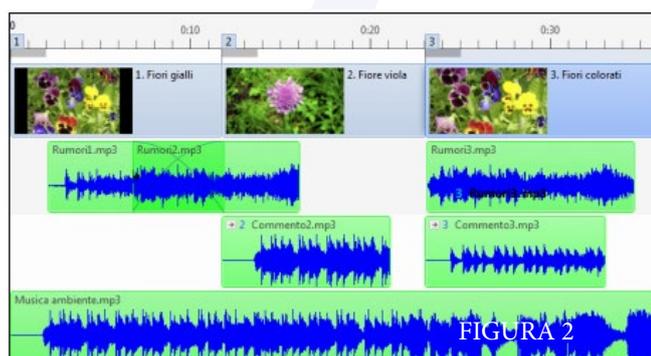


FIGURA 2

Nella timeline si può direttamente lavorare con estrema precisione (al limite di millesimi di secondo) per sincronizzare perfettamente l'audio con le immagini, mediante uno spostamento orizzontale (fig. 3), oppure, tramite trascinamento con il mou-

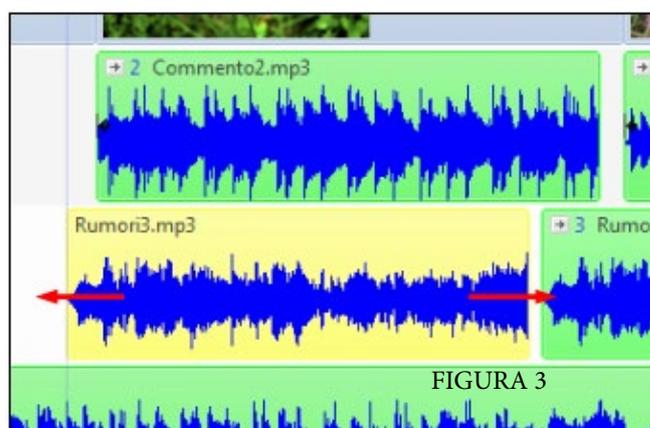


FIGURA 3

se, ridurre od allungare la lunghezza del file audio (fig. 4). E' possibile anche personalizzare le dissol-

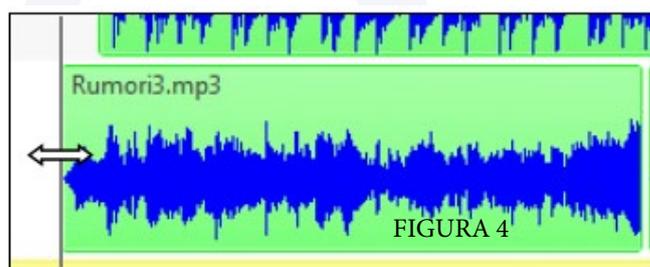


FIGURA 4

venze tra due elementi audio, (fig. 5) attivando le linee di inviluppo (1 in fig. 5) destinate a ricevere i punti chiave, e le maniglie di colore nero agli angoli dell'inviluppo sono destinate a modificare le dissolvenze audio in apertura e chiusura. Con lo spostamento della maniglia lungo l'audio si può creare una dissolvenza in apertura (2) o (3) in chiusura, si possono (4) aggiungere punti chiave all'interno del file audio potendo modificare, a piacimento, il volume del pezzo, indicato in percentuale nel riquadro giallo, in modo da creare dissolvenze anche all'interno di file diversi.

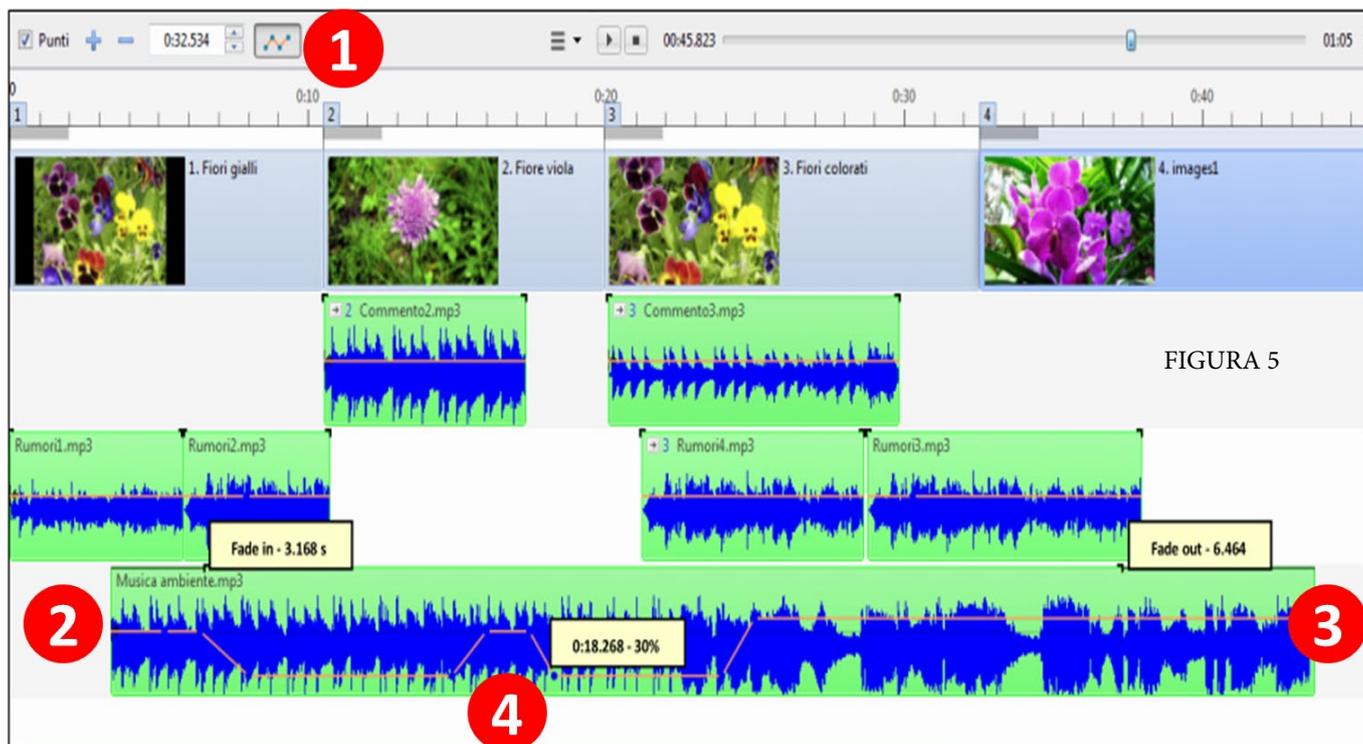


FIGURA 5

Le maschere

Lo scopo di una maschera, è noto, è quello di lasciar apparire solo alcune parti dell'immagine posta di sotto, comportandosi essa stessa come un'immagine.

Una caratteristica particolare di PTE è la possibilità di costruire maschere direttamente nel programma, utilizzando l'opzione "maschera" che è composta da tre elementi: (fig. 6) un contenitore della maschera, un figlio di questo contenitore e la o le immagini o il video che compaiono dentro la maschera stessa.

Ne esistono 2 modelli predefinite (fig. 7), rispettivamente cerchio e rettangolo ed è possibile regolare la larghezza della sfuocatura in tempo reale, senza dover utilizzare modelli precostituiti precedentemente con un altro programma (ad es. Photoshop). Si può modificare oltre che le dimensioni, anche i raggi ottenendo così ovali più o meno accentuati o quadrati e/o rettangoli delle dimensioni e dai rapporti desiderati. E' possibile altresì aggiungere altre maschere a quella preesistente, per poter ottenere effetti dinamici durante lo svolgimento dell'AV. Ovviamente è anche possibile creare delle maschere personalizzate, in analogia con altri programmi di editing AV, utilizzando files .png oppure anche .jpg preparati preventivamente in altri programmi esterni dedicati.

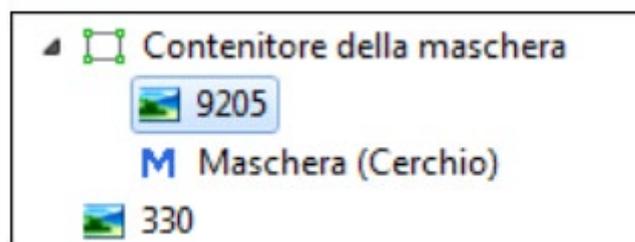


FIGURA 6

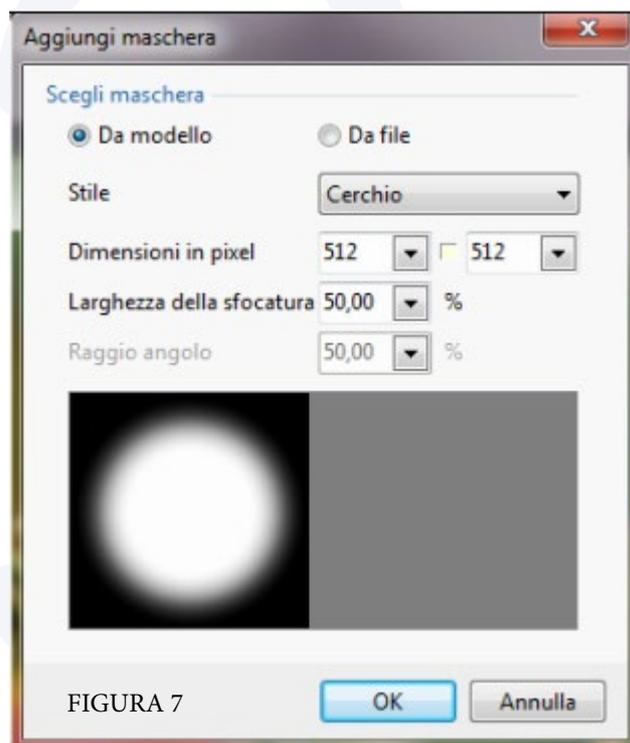
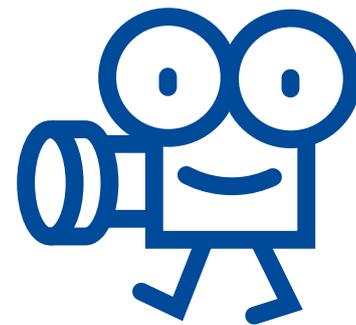


FIGURA 7

Adobe Premiere Pro CC

L'interfaccia



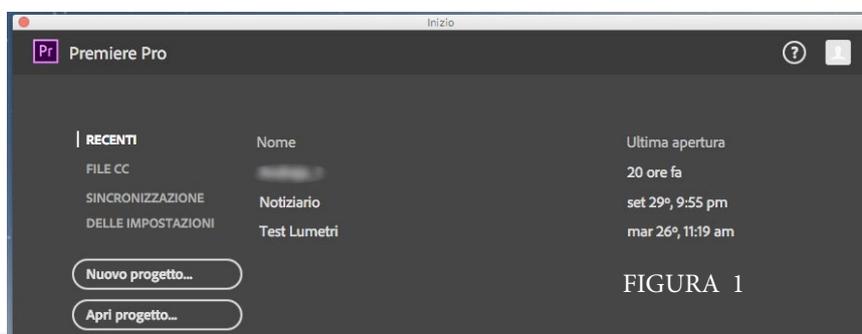
di Fabrizio Luzzo

Da oggi si entra nel dettaglio dei software della casa Adobe analizzando il loro utilizzo nell'ambito della realizzazione di un audiovisivo; quindi non ci si accontenterà più di sapere soltanto che cosa può fare il software, ma si vedrà nel dettaglio come farlo.

Adobe Premiere Pro CC, ora giunto alla release 2015.4 (build 10.4.0), è l'app dedicata al montaggio video (e di fotografie) da cui cominceremo.

In questo articolo si parlerà dell'interfaccia e si prenderà confidenza con essa.

A seconda della versione posseduta, all'apertura Premiere si potrebbe presentare in modo leggermente diverso, la versione aggiornata dell'app si aprirà presentandosi come vedete in "figura 1". In questa finestra viene chiesto all'utente cosa vuole fare.



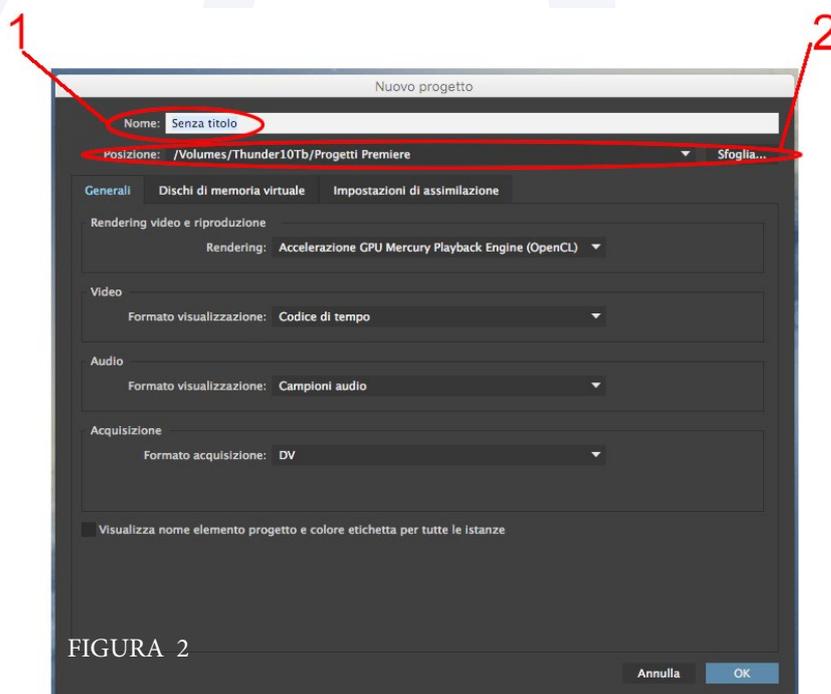
E' ben visibile, in alto a sinistra, la voce RECENTI che presenta i nomi dei progetti recenti con la data di ultima apertura, cliccando su uno dei progetti lo stesso si aprirà.

Poco sotto sempre a sinistra troviamo i pulsanti "Nuovo progetto..." e "Apri progetto..."; quali comandi si ottengono con questi pulsanti è intuibile dal nome stesso, clicchiamo quindi su "Nuovo progetto..." (i puntini di sospensione al termine del comando stanno a indicare che dobbiamo aspettarci una finestra dove l'utente deve inserire dei dati).

Si aprirà una finestra come quella raffigurata in "figura 2" (alcune versioni meno recenti di Premiere potrebbero presentarne una analoga a questa in fase di apertura, contenente oltre a quanto visibile anche le scelte della prima finestra).

Anche in questo caso l'app ci chiederà delle istruzioni come il nome del nostro progetto (1) e la posizione in cui salvarlo (2), sarà l'utente a decidere questi parametri.

Altro dato importante che viene chiesto da questa finestra è la posizione dei dischi virtuali che Premiere deve usare mentre lavora (figura 3).



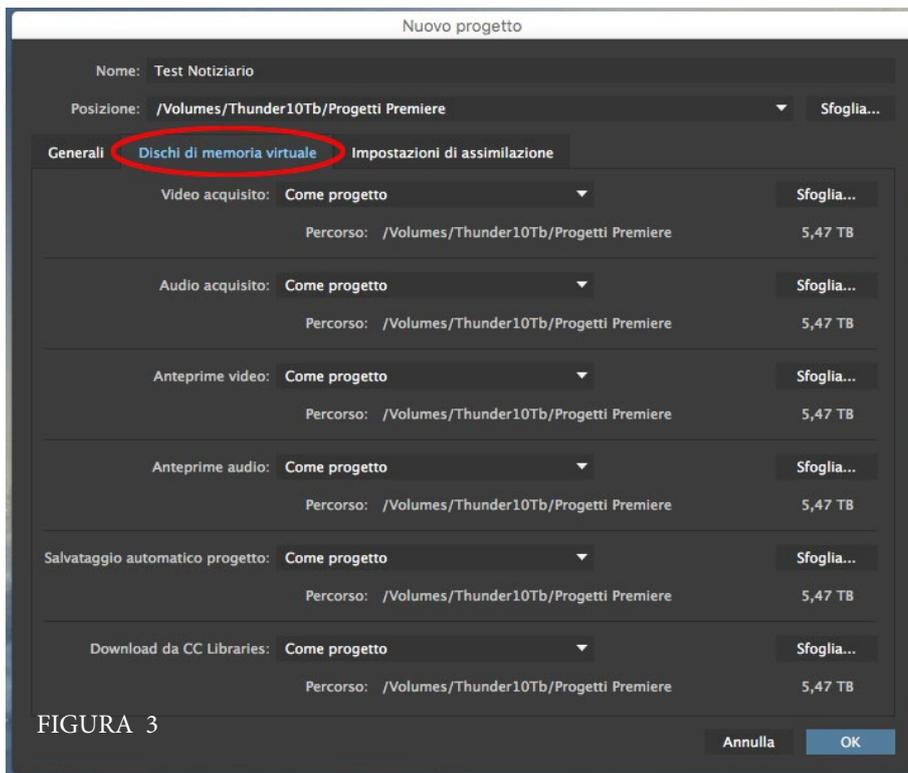


FIGURA 3

Questa scelta è legata in parte al computer che utilizzerete per il vostro lavoro.

Nel caso che nel computer siano montati più di un hard disk, è consigliabile scegliere, come percorsi virtuali (tutti) una cartella appositamente creata su un hard disk che non sia quello dove è installato il sistema operativo.

Nel caso l'hard disk fosse solo uno, sarebbe opportuno partizionarlo creando poi una cartella specifica nella partizione secondaria.

Appena premuto il pulsante OK, Premiere creerà (o aprirà) il progetto e mostrerà il suo ambiente di lavoro (figura 4).

Se è la prima volta che aprite Premiere troverete davanti a voi lo spazio di lavoro dedicato al montaggio, nel caso fossero già state fatte delle prove, cliccando sulla

voce del menu denominata “Finestra” + “Spazi di lavoro” potrete scegliere la voce “Montaggio”.

Questo ambiente di lavoro è suddiviso nelle seguenti finestre:

1 - Progetto, questa finestra è dedicata a raccogliere tutti i contributi del progetto, fotografie, video, musica, suoni, titoli, ecc.; cliccando con il tasto destro del mouse su di essa potrete notare nel menu contestuale la voce “Importa...”, questa consente per l'appunto di importare tutti i file di cui avrete bisogno.

2 - Timeline, qui verrà generata la sequenza in base a quello che si vorrà ottenere dal progetto.

3 e 4 - Queste due finestre contengono i monitor che consentono di visualizzare i contributi (Sorgente) e il contenuto della Timeline (Programma); la finestra numero 3 consente anche la visualizzazione di altri parametri come il “Controllo effetti”, “Mixer traccia audio” e altri di cui parleremo in seguito.

5 - Anche questa finestra consente la visualizzazione di più strumenti come gli “Effetti”, la “Cronologia”, ecc.

Nei prossimi articoli verrà spiegato come impostare un progetto e come importare i contributi in modo efficiente; si vedrà anche come creare una timeline in base a ciò che si vuole ottenere e a popolarla in modo corretto con fotografia, audio ed effetti.

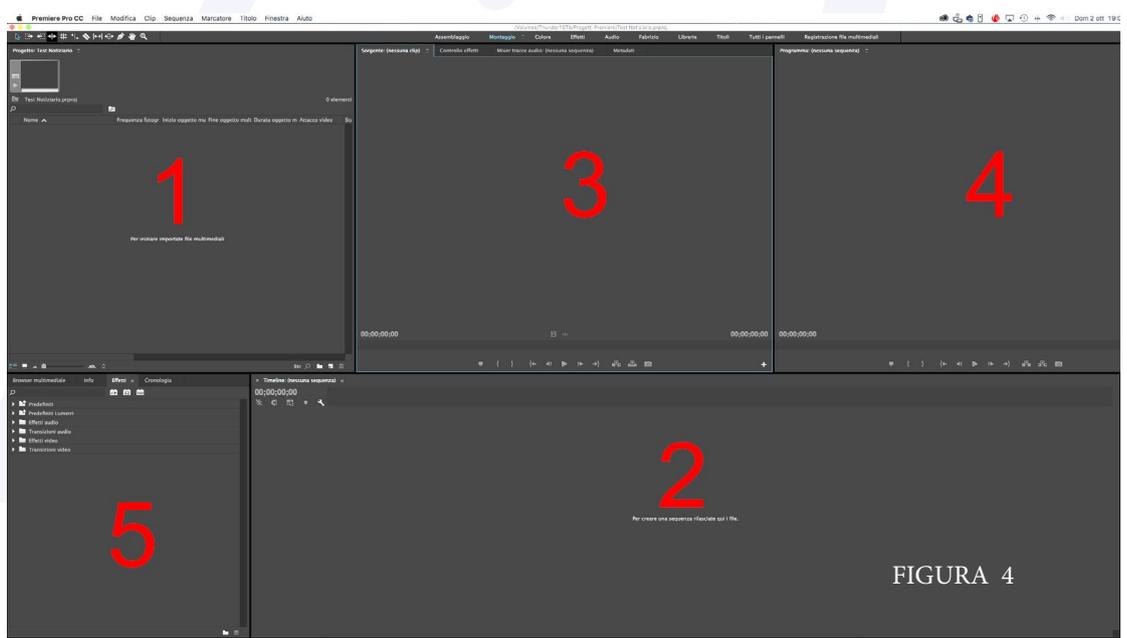


FIGURA 4



AVpédia - Enciclopedia degli audiovisivi

Una realizzazione del Servizio AV FIAP

di Lorenzo De Francesco

Ho interpretato dall'inizio il mandato come Direttore del Servizio AV FIAP come un ruolo al servizio degli autori e degli organizzatori, pertanto, oltre alla collezione AV, di cui abbiamo parlato in articoli precedenti, vi voglio illustrare un'altra importante realizzazione in tal senso.

AVpédia, una mini enciclopedia di audiovisivi, autori, premi, accettazioni di tutti i festival con Patronage, che attualmente contiene i dati di circa 1000 autori, 1600 AV, 3500 punteggi, costituisce ad oggi la base per la certificazione delle onorificenze AV FIAP.

L'enciclopedia è organizzata su un multi foglio in Excel, con le seguenti tabelle, alcune "master" che contengono i dati di input, altre di "riferimento" o referenze per le decodifiche. I dati sono tutti collegati tra loro.

nome foglio	TABELLA GLOSSARIO	type
	I	
S	Concorsi	master
AUT	Autori	master
AV	Audiovisivi	master
CLT	Piazzeamenti totali	master
GLO	Glossario	doc
C	Colori dei dati	ref
E	Stato autore	ref
L	Lingua AV	ref
P	Nazione	ref
CL	Tipo piazzamento	ref
ALAUT	Autori in ordine alfabetico	subset
CLA	Piazzeamenti analogici	subset
CLN	Piazzeamenti digitali	subset
TPPA (ex ACCPA)	Totale punti per autore	pivot
GP	GranPremi	subset
GPPA	GranPremi per autore	pivot
PXPA	Premi per autore	pivot
PX	Premi	mix

I dati fino al 2010 per l'analogico e per il digitale sono desunti dall'ultimo Annuario AV FIAP 2010. Le accettazioni sono pesate in funzione del numero di autori, così come i premi per il digitale.

I dati sono aggiornati fino al concorso RPS 2016 e vengono di norma aggiornati quando ricevo dal servizio Patrocini FIAP il foglio ufficiale delle accettazioni e dei premi (FIAP Salon File) che viene obbligatoriamente compilato dagli organizzatori.

In sede di realizzazione di questo significativo archivio, mi preme sottolineare alcuni punti di attenzione per gli autori e gli organizzatori, che a volte creano non pochi problemi sia in sede di registrazione che in sede di calcolo dei punteggi per certificare le onorificenze:

- Alcuni autori sottopongono la stessa opera con titoli diversi a diversi concorsi; quando ciò viene rilevato, l'anomalia viene segnalata all'autore, perché nel conferimento dell'onorificenza conta il numero di opere

effettivamente diverse. Nel caso di concorsi internazionali, alcuni autori traducono il titolo nella lingua di riferimento del concorso. E' una prassi che sconsiglio perché genera confusione. Piuttosto, si metta il titolo tradotto nel riassunto che è d'obbligo fornire sulla scheda.

- Nel caso di più autori, i punteggi accettazione vengono frazionati per il numero di autori. E' una prassi che ho ereditato dalla passata gestione del Servizio (infatti sul vecchio annuario esistono i frazionati). Questo genera un problema nel caso di autori che presentano la stessa opera in concorsi diversi non citando sempre tutti gli autori. Questo fatto, se rilevato dal servizio AV, comporta una verifica circa l'effettiva paternità dell'opera e relativa sospensione dell'attribuzione dei punteggi fino a chiarimento avvenuto.
- Gli organizzatori a volte riportano in modo errato il nome/cognome dell'autore sul foglio ufficiale FIAP.
- Alcuni organizzatori non certificano con chiarezza agli autori l'accettazione o meno dell'opera ai fini FIAP; succede infatti a volte che non tutte le opere accettate vengono proiettate in pubblico o peggio, vengono proiettate opere non accettate, il che genera confusione.

Sottolineo queste cose perché è importante che ogni autore verifichi con esattezza la propria posizione per poter ottenere un'onorificenza; ci sono infatti molti autori che avrebbero maturato i requisiti per richiederla (il documento ufficiale per le distinzioni è il 2010-307 disponibile sul sito DiAF).

Ogni autore può richiedermi la sua posizione alla data scrivendo a lorendefrance@gmail.com inoltre gli organizzatori possono richiedere l'elenco degli indirizzi email degli autori presenti su AvPedia.

Nell'immagine: una schermata dei punteggi AVpedia

AV Cod	AV Titre / Title	# aut	Aut Co	Aut Nom/First Na	Aut Prénom/Last. Name	Auteur/Author	Code	Classement	Poin	Patronage	Salon Description	Pays	Ville
88	972 La grande prairie	2	7	Petit	Jean-Paul	Petit Jean-Paul	5	ACCEPT	0,5	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
159	82 Les indiens perdus de Patagon	1	8	Simon	Jean-Pierre	Simon Jean-Pierre	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
160	1102 Les printemps de Keiko	1	8	Simon	Jean-Pierre	Simon Jean-Pierre	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
325	1193 Right adress	1	25	Hobrecker	Erhard	Hobrecker Erhard	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
437	46 Thomas	2	41	Gibbs	Edgar	Gibbs Edgar	5	ACCEPT	0,5	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
469	16 Bnière - terre de lumières	2	44	Favre	Yvonne	Favre Yvonne	5	ACCEPT	0,5	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
491	1084 Betrayal	1	54	Albright	Robert	Albright Robert	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
694	46 Thomas	2	74	Gibbs	Linda	Gibbs Linda	5	ACCEPT	0,5	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
729	18 Soul music	1	76	Imhoff	Malcolm	Imhoff Malcolm	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
795	58 Architecture liquide	1	87	Mangiarotti	Antonio	Mangiarotti Antonio	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
796	1041 Sogno e realtà	1	87	Mangiarotti	Antonio	Mangiarotti Antonio	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
797	1161 La carezza del vento (the carez	1	87	Mangiarotti	Antonio	Mangiarotti Antonio	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
970	1188 La lettre -The letter	1	110	Hendrickx	Christian †	Hendrickx Christian †	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
993	1174 Je	1	113	Michel	Frédéric	Michel Frédéric	3	AG / Argent / Silver	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1036	1080 Ode to Buddha	1	119	Bartolozzi	Gian Carlo	Bartolozzi Gian Carlo	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1436	26 Un homme honorable	2	465	Davies	Ron	Davies Ron	5	ACCEPT	0,5	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1437	1069 Nant Gwrtheyrn	1	465	Davies	Ron	Davies Ron	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1798	6 Il lavoro rende liberi	1	919	Pinardi	Gabriele	Pinardi Gabriele	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1855	971 La femme de la chambre 122	1	932	Séguet	Hervé	Séguet Hervé	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
1989	1192 Un paese	1	972	Turcato	Walter	Turcato Walter	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2224	1135 Stones of Memory	1	1037	Dubiel	Cezary	Dubiel Cezary	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2274	988 The Loves I have	1	1050	Fry	Martin	Fry Martin	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2340	1056 Five Bells	1	1057	Hodgson	John	Hodgson John	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2425	959 Effetti collaterali - effetti collaté	1	1075	Ciccio	Giacomo	Ciccio Giacomo	2	Or / Gold	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2426	1149 Viaggio della memona (Journey	1	1075	Ciccio	Giacomo	Ciccio Giacomo	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda
2490	1178 Dear Mr President	1	1090	Van Oudheusden	Adri	Van Oudheusden Adri	5	ACCEPT	1	2013 128	1° Intl Città di Garda	I	Garda



La lettura dell'Audiovisivo: “Rock and roll” di Antonio MANGIAROTTI

di Roberto Rognoni



Antonio Mangiarotti è uno degli autori più importanti e conosciuto nel DiAF e nella FIAP a livello internazionale.

E' da parecchi anni sulla cresta dell'onda per i suoi audiovisivi che nella maggioranza dei casi, rappresentano la musica e le sue emozioni in modo originale con una perfetta e sofisticata sincronizzazione di immagini e colonna sonora in fase di montaggio.

Tecnica fotografica e profonda conoscenza musicale gli hanno consentito di realizzare opere memorabili che rimarranno nella storia degli audiovisivi fotografici italiani e internazionali.

La riconoscibilità stilistica dei suoi lavori ultimamente lo ha penalizzato nei concorsi nazionali, ingiustamente a mio parere, perché è solo l'abitudine delle giurie alla sua eccellenza a provocarne una visione meno attenta alla

considerazione della sempre migliore qualità dei suoi audiovisivi, che comunque sono di alto livello tecnico-artistico e, complessivamente, piacevolmente fruibili.

Così ho deciso di porre la mia attenzione e quella dei lettori sull'ultima opera di Antonio, presentata al 10° Circuito Nazionale con minore successo rispetto ad altri suoi lavori.

L'IDEA/SOGGETTO di “Rock and roll” evidentemente non è nuova per l'autore, però, come già detto, la sua realizzazione è come sempre efficace, con qualche spunto innovativo rispetto al passato.

La FOTOGRAFIA vede l'inserimento di parti filmate che fanno da sfondo alle pregevoli foto di scena che rappresentano con precisione, capacità

e dinamismo i vari momenti del rock acrobatico ripreso. Le figure dei ballerini, scontornate con precisione in post produzione, “danzano” sullo sfondo del filmato d’epoca in perfetto e rapido sincronismo con la COLONNA SONORA: il famoso e storico brano “Rock around the clock” di Bill Haley, cantato e suonato con il suo complesso “The Comets”. Il MONTAGGIO/REGIA sono il punto di forza dell’audiovisivo.

Ho notato rispetto ad altri lavori che il sincronismo è stato realizzato contemporaneamente anche su più di uno scatto singolo nello stesso fotogramma, creando una piacevole interazione fra diverse coppie di ballerini che si muovono contemporaneamente allo stesso ritmo e con diverse figure acrobatiche. Una precisione veramente impressionante, ottenibile solo con una capacità e applicazione particolari.

La DINAMICA COMUNICATIVA è semplice e diretta, universalmente comprensibile, come lo può essere quella di un cartone animato del grande Walt Disney.

L’audiovisivo è visibile su YouTube al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=lEghVWpk488&index=35&list=PLhgn4F4om46LJoCB5WIelnKoJzpQInJt5>

Idea, montaggio e regia: Antonio Mangiarotti
Fotografia: Antonio Mangiarotti e Pier Franco Aimo

Colonna sonora: “Rock around the clock” di Bill Haley

Anno: 2016

Durata: 2’ 23”

Profilo dell’autore

Milanese di nascita, lomellino di adozione, Antonio scopre la fotografia nel 1970.

Da allora ha saputo ritagliarsi un importante spazio nel campo amatoriale nazionale ed internazionale. Innumerevoli affermazioni nei concorsi nazionali e soprattutto internazionali, lo portano al conseguimento, nel 1983, del titolo di AFIAP, della prima stella nella sezione stampe a colori della PSA, della prima stella FIAF sempre nella sezione stampe a colori; nel 2011 è stato insignito dalla FIAP del titolo di AV-AFIAP per meriti artistici.

Dopo avere lavorato per 15 anni in camera oscura con metodi tradizionali, ha sperimentato quanto offre la elaborazione digitale del negativo (che rimane l’unicum fotografico) e del positivo fotografico con le sole regolazioni dei parametri base.

Dal 2004 si interessa agli audiovisivi, essendo dell’opinione che la unione immagine - suono dia un impatto maggiore della singola foto. Gli audiovisivi di Mangiarotti - a suo dire - vogliono solamente comunicare sensazioni ed emozioni.



“Virtualintervista”: Roberto SANTINI

a cura di Tiziana Dossi



BREVE NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE... nello stile dell'autore:

Roberto Santini sardo (ma non muto) di nascita, parmigiano di adozione e ormai lecchese stabilizzato cronico, medico (laurea con 110, senza lode per non dare troppo nell'occhio!), specialista in Malattie della Pelle, Chirurgia Plastica, Igiene e Anatomia Patologica, autore di 168 pubblicazioni scientifiche,

per oltre 30 anni è stato Primario Dermatologo dell' Ospedale di Lecco. Attualmente continua caparbiamente ad esercitare la libera professione senza infamia e senza loden, possiede infatti solo uno sdrucito impermeabile! Autore di oltre 200 canzoni, pur senza conoscere una sola nota musicale, ha vinto per ben 12 volte il CERCA (Campionato Europeo di Registrazione Creativa Amatoria); dal 1982

si dedica all'audiovisivo, coltivandone la branca più creativa e fantasiosa di cui predilige i più inusitati aspetti ironici, umoristici e surreali.

Tiziana: fra tutti gli autori che conosco, sei l'unico che potrei definire “specialista” di AV comico/umoristici. Altri autori si sono occasionalmente avventurati in questo campo, mentre per te è un approccio

costante. È una scelta, una necessità, un impulso?

ROBERTO: è una scelta... forzata per non cadere nel gorgo della depressione, soprattutto dopo una certa età (a 82 anni, come decrepito, posso considerarmi ancora agli inizi!). Predisposizione genetica (mio padre, da buon toscano, era dotato di indubbia e notevole arguzie) e indole costituzionale: è scientificamente provato che il riso fa buon sangue e aumenta l'efficacia dell'immunità!

Tiziana: forse alcuni troveranno la domanda provocatoria, ma sono convinta che le tecniche necessarie a far ridere il pubblico siano più complicate di quelle per farlo commuovere; gli esempi non mancano e ritengo che valga anche per gli audiovisivi. Tu cosa ne pensi?

ROBERTO: che sia più difficile far ridere che commuovere è un'affermazione non molto veritiera, basta che lo spirito non sia troppo di... patata. E' invece molto più facile e frequente annoiare o crogiolarsi in proiezioni scontate, usuali e ripetitive. Invidio chi riesce a produrre lavori "seri" e commoventi alla vista dei quali, sinceramente mi vergogno un po' delle mie baggianate. Ma

anche un momento di relax e di rottura alla monotonia di certe presentazioni, in fondo, può far piacere.

Tiziana: l'AV comico-umoristico che produci è più adatto al pubblico di una serata al Circolo fotografico XY, che non alle giurie dei concorsi. Mi sembra che sia un pensiero che condividi. Secondo te, perché?

ROBERTO: Le giurie apprezzano poco i miei lavori (tanto che difficilmente partecipo ai concorsi) perché, essendo composte in prevalenza da fotografi, per una sorta di "deformazione professionale", sono portati a prediligere le "belle" fotografie, forse a scapito un po' del contenuto, dell'idea e della originalità della colonna sonora appositamente costruita e non presa, *sic et simpliciter*, da un CD. In più occasioni ho dimostrato che la forza dell'idea supera l'ostacolo della pura estetica fotografica, utilizzando immagini banali, come spille da balia, biro, etichette di vini, ecc. o addirittura senza le fotografie (LA NOTTE)!

Tiziana: nella tua relazione al Seminario DiAF di Garda hai elencato diverse tecniche per giocare con parole e immagini:

doppio senso, esasperazione del concetto, il calembour. La tua preferita?

ROBERTO: esasperare il concetto e avvalermi di battute a calembour.

Tiziana: un gioco di parole anche per questo articolo?

ROBERTO (da *Diaporamisti si nasce o si diventa?*). Si può dire che io sia nato col registratore in mano: fu un parto molto difficile per la mia povera mamma! Fin da piccolo ho sofferto di forti incubi: sognavo che la mia balia era Serena Grandi e io venivo invece allattato... col biberon. Raggiunta tardivamente l'età sono stato travolto da insana passione per la registrazione creativa, con la più feroce disapprovazione dei miei famigliari che, sentendosi trascurati, mi hanno diseredato! Per questo motivo faccio veramente una vita da cani come esplicitato in questa poesia:

VITA DA CANI

Soffrivo grandemente schiacciato dal peso della mia ignoranza.

Decisi allora di erudirmi.

Mi recai in libreria, comprai alcuni volumi e, tornato a casa,

Lessi!





“QUESTIONARIO” DiAF

di Roberto Rognoni

Abbiamo da sempre lamentato su queste pagine il fatto di non ricevere dai nostri lettori ritorni utili a migliorare ed eventualmente a modificare il nostro piano editoriale.

Ci è sembrato quindi necessario fare noi domande attraverso un questionario che è stato distribuito per la prima volta al Seminario di Garda.

70 questionari distribuiti, 30 risposte ricevute.

Certamente non è un campione statisticamente significativo, però alcune considerazioni sono senza dubbio utili e le terremo in evidenza.

Pubblichiamo il riassunto delle risposte ricevute, dalle quali si può evincere, ad esempio, che l'attuale suddivisione degli articoli nelle varie aree tematiche dell'audiovisivo individuate dal DiAF, rispondono agli interessi dei più, in particolare le aree Idea/Soggetto, Fotografia, Colonna sonora, Montaggio/Regia, Dinamica comunicativa e Lettura AV presentano un interesse al massimo livello (5) in doppia cifra, pari o maggiore al 50%.

E' un primo credibile riscontro. Invitiamo chi non era presente a Garda a dare un contributo, compilando e diffondendo il questionario allegato a questo numero, da inviare alla mail della redazione:

redazione.diaf@gmail.com

Ci contiamo!

QUESTIONARIO DiAF				
(barrare con una crocetta le risposte e inviare a: redazione.diaf@gmail.com)				
1. Frequenti le manifestazioni DiAF?	NO	qualche volta	spesso	
2. Quante proiezioni realizzi in un anno?	0	1	2	più
3. Conosci il Notiziario on line DiAF?	NO	SI		
4. Se lo conosci, sei un abituale lettore del Notiziario?	NO	SI		
5. Quanto leggi (circa) del Notiziario?	25%	50%	75%	tutto
5. Quali aree tematiche ti interessano?	(1 poco interesse – 5 molto)			
• Idea – soggetto	1	2	3	4 5
• Fotografia	1	2	3	4 5
• Colonna sonora	1	2	3	4 5
• Montaggio – regia	1	2	3	4 5
• Dinamica comunicativa	1	2	3	4 5
• Software di montaggio (tutoraggio)	1	2	3	4 5
• Lettura audiovisivi	1	2	3	4 5
• Presentazione autori	1	2	3	4 5
• Presentazione manifestazioni varie	1	2	3	4 5
• Concorsi	1	2	3	4 5
6. Sei interessato a Workshop didattici?	NO	SI		

Altri suggerimenti				

RIEPILOGO QUESTIONARIO DiAF

Abbiamo ricevuto 30 questionari compilati

1. **Frequenti le manifestazioni DiAF?** Manca una risposta
NO > 0 / qualche volta > 12 / spesso > 17
2. **Quante proiezioni realizzi in un anno?** Manca una risposta
0 > 3 / 1 > 11 / 2 > 8 / Più > 7
3. **Conosci il Notiziario on line DiAF?**
NO > 0 / SI > 30
4. **Se lo conosci, sei un abituale lettore del Notiziario?**
NO > 2 / SI > 28
5. **Quanto leggi (circa) del Notiziario?** Manca una risposta
25% > 2 / 50% > 10 / 75% > 11 / Tutto > 6
6. **Quali aree tematiche ti interessano? (1 poco interesse – 5 molto)**
 - **Idea – soggetto**
1 > 1 / 2 > 0 / 3 > 1 / 4 > 9 / 5 > 19
 - **Fotografia**
1 > 2 / 2 > 5 / 3 > 5 / 4 > 4 / 5 > 14
 - **Colonna sonora**
1 > 1 / 2 > 0 / 3 > 3 / 4 > 6 / 5 > 20
 - **Montaggio – regia**
1 > 1 / 2 > 0 / 3 > 2 / 4 > 5 / 5 > 22
 - **Dinamica comunicativa** Manca una risposta
1 > 2 / 2 > 0 / 3 > 2 / 4 > 8 / 5 > 17
 - **Software di montaggio (tutoraggio)** Manca una risposta
1 > 1 / 2 > 3 / 3 > 6 / 4 > 12 / 5 > 7
 - **Lettura audiovisivi**
1 > 1 / 2 > 1 / 3 > 6 / 4 > 7 / 5 > 15
 - **Presentazione autori** Manca una risposta
1 > 1 / 2 > 4 / 3 > 9 / 4 > 7 / 5 > 8
 - **Presentazione manifestazioni varie**
1 > 1 / 2 > 5 / 3 > 8 / 4 > 12 / 5 > 4
 - **Concorsi** Manca una risposta
1 > 0 / 2 > 5 / 3 > 12 / 4 > 5 / 5 > 7
7. **Sei interessato a Workshop didattici?** Mancano due risposte
NO > 3 / SI > 25

Altri suggerimenti

- Creazione di un testo/libro sugli Av (come si creano, regia, ecc)
- Workshop su lettura di una singola immagine
- Workshop per formazione giurie
- Continuare lettura AV con questi eccellenti lettori
- Mantenere location al Poiano (si sta benissimo si seguono proiezioni e spiegazioni al meglio)

1° Seminario Tecnico DiAF

Dalla Creatività alla Regia, dalla Colonna sonora alla Dinamica comunicativa.

Il Dipartimento Audiovisivi propone a tutti gli appassionati una occasione di crescita culturale e tecnica sulla ideazione, la creazione e la valutazione di un audiovisivo.

Esperti docenti nazionali presenteranno gli argomenti tematici che compongono un AV attraverso un'analisi critica di opere proiettate e un dibattito interattivo con i partecipanti.

Verranno introdotti metodiche di valutazione di un AV che permetteranno una migliore lettura nelle Giurie dei vari concorsi.

PROGRAMMA PROVVISORIO

Sabato 4 marzo

09.15 - Saluto del Direttore del Dipartimento

09.30 - Dall'idea alla realizzazione...

di *Federico Palermo*

11.00 - Av-Logos

di *Lorenzo De Francesco*

13.00 - Pranzo

14.30 - La fotografia nell'AV: portfolio fotografico?

di *Orietta Bay*

16.00 - La colonna sonora: forza vitale per emozionare

di *Francesco Lopercolo*

19.30 - Cena

21.30 - Visione analitica di audiovisivi

Domenica 5 marzo

09.00 - La dinamica comunicativa

di *Gabriella Gandino*

10.30 - Metodi di valutazione di un AV

di *Gianni Rossi*

11.30 - Dibattito finale con i partecipanti

Le sessioni di dibattito e le domande in sala saranno coordinate da Gianni Rossi.

Pensione completa presso Gran Hotel Regina € 52,00 a persona. Costo 1° Seminario Tecnico € 120,00 a persona. Il Seminario si terrà con la partecipazione minima di 25 iscritti. *Vi aspettiamo numerosi!*

Roberto Puato

Direttore Dipartimento DiAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche



Salsomaggiore,
4-5 marzo 2017
Grand Hotel Regina
Largo Roma 3



NOTIZIARIO ON LINE DEL DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FIAF

Federazione Italiana Associazioni Fotografiche

corso San Martino 8 - 10122 Torino ITALIA

tel: +39 011 5629479 // fax: +39 011 517291

Sito ufficiale: www.fiaf.net/diaf

Direttore: *Roberto Puato*

Redazione: *Tiziana Dossi e Roberto Rognoni*

Editing: *Walter Turcato*

email: redazione.diaf@gmail.com

Alla redazione vanno inviati tutte le comunicazioni, richieste ed eventuali contributi, che devono pervenire almeno un mese prima della data di pubblicazione.
La redazione si riserva in ogni caso il diritto di esaminare l'opportunità di modificare i testi ricevuti.
Testi e fotografie non verranno restituiti.

Se non siete iscritti a un Circolo potete tesserarvi direttamente alla FIAF dal sito shop.fiaf.net
Se siete iscritti a un Circolo potete farlo iscrivere alla FIAF contattando il Delegato Provinciale, gli indirizzi sono sul sito del Notiziario regionale FIAF e sul Sito Istituzionale www.fiaf-net.it

Tutti i marchi citati e i loghi riprodotti nel Notiziario DIAF e nei siti afferenti FIAF appartengono ai legittimi proprietari.

Detti marchi sono citati a scopo informativo e/o didattico.

Ricevete questa comunicazione DIAF perché già iscritti alla Federazione o in passato vi siete iscritti alla newsletter FIAF.

La comunicazione riguarda iniziative DIAF/FIAF o di promozione della Fotografia,

siete sempre liberi di cancellare il vostro indirizzo dall'elenco delle prossime spedizioni cliccando [QUI](#).

Se non leggete bene la email potete vedere il Notiziario DIAF direttamente on line sul sito: www.fiaf.net/diaf